RIVISTA GRATUITA - #3 GIU/AGO 2015

PER CHI LA MUSICA LA FA, L'ASCOLTA, LA VIVE

EXIT WELL magazine

DIRITTO D'AUTORE
- Intervista al presidente di Note Legali Andrea Marco Ricci
- L'osservatorio di Patamu sulla direttiva Barnier
- Il fenomeno Soundreef

ISTRUZIONE MUSICALE
Continuiamo a parlarne con Stefano Ribeca

LEVANTE
Alla ricerca della felicità

VUOI PROMUOVERE LA TUA ATTIVITÀ NEL MONDO DELLA MUSICA?

CENTRA L'OBIETTIVO CON EXITWELL!

PERCHÉ UNA PUBBLICITÀ SU EXITWELL MAGAZINE?

La **specificità** del nostro progetto permette ai servizi di settore di **acquisire visibilità** o **nuovi clienti** rivolgendosi ad un **target ben preciso**, e quindi **potenzialmente interessato**.

SCOPRI SUL NOSTRO SITO LE CITTÀ D'ITALIA IN CUI TROVARE LA RIVISTA
Nei migliori live music club, studi di registrazione, scuole di musica, liuterie e negozi di strumenti musicali

PER PROMUOVERTI METTIAMO A TUA DISPOSIZIONE:

01. **Uno spazio pubblicitario dedicato sulla rivista**
02. **Banner e spazi web sul sito www.exitwell.com**
03. **La visibilità come sponsor agli eventi ExitWell**

Se hai una **WEBZINE** o un **BLOG da promuovere**, abbiamo tante **offerte speciali** per darti la giusta visibilità al miglior prezzo... **Scopri i vantaggi di una pubblicazione cartacea!**

per tutte le info richiedi il nostro materiale informativo mandando una mail a **servizi@exitwell.com** o visitando il notro sito **www.exitwell.com**

EXITWELL PER CHI LA MUSICA LA FA, L'ASCOLTA, LA VIVE

INCORAGGIARE LE NUOVE GENERAZIONI DI MUSICISTI

EDITORIALE #12

Negli ultimi tempi si fa un gran parlare (a buon ragione) di soluzioni per risolvere i problemi dell'ambiente musicale italiano, ma se non lavoriamo affinché ci sia una nuova generazione recettiva nei confronti della musica ogni sforzo rischia di risultare inutile.

È un argomento che mi sta molto a cuore e questo è il terzo numero consecutivo di ExitWell in cui le interviste di Flavio Talamonti sono dedicate all'istruzione musicale. Dopo la senatrice Elena Ferrara e Francesco Galtieri (coordinatore del Forum Nazionale per l'Educazione Musicale) è il momento di Stefano Ribeca, presidente della Scuola Popolare Donna Olimpia di Roma.

Nell'ultimo periodo ho avuto anche modo di rapportarmi direttamente con ragazzi e ragazze di scuole medie e superiori, con l'associazione Horto abbiamo portato dieci ragazzi delle scuole medie di Roma a visitare il backstage del Concerto del Primo Maggio di piazza San Giovanni, un'occasione per far vedere loro cosa c'è dietro a quello che vedono in tv, per fargli comprendere il lavoro di tante persone che si adoperano per giorni per realizzare un grande evento e senza i quali le grandi star della musica non potrebbero esibirsi.

Sempre più avvincente e interessante si sta rivelando poi il contest per band liceali Maxsi Factor, al quale stiamo collaborando e che tante soddisfazioni ci sta regalando. È evidente un alto livello tecnico di questi ragazzi, che per la maggior parte suonano con una sicurezza e una bravura da far invidia a ben più affermati colleghi adulti. Siamo giunti ormai alle semifinali e di talento ne abbiamo visto molto, di ogni genere e stile. Quello che più mi ha fatto piacere è stato il loro approccio nei confronti della giuria (che abbiamo composto con l'obiettivo di dare ai ragazzi preziosi consigli per crescere), in molti si sono fermati alla fine delle serate per approfondire con i giurati alcuni aspetti della loro esibizione, mostrando una grande voglia di crescere e migliorare.

Rivolto ai giovani sarà anche il Nuovo MEI, che prenderà il nome di Super Mei Circus, un'edizione tutta nuova, con una nuova formula ed un nuovo staff organizzativo.
Dopo aver ospitato la prima uscita nazionale di ExitWell nel 2013, dopo aver noi organizzato l'ultima edizione del contest Superstage nel 2014 e dopo la fortunata esperienza condivisa del Roma Caput Indie dello scorso febbraio, quest'anno entriamo a far parte dello staff organizzativo del Mei, stringendo ancora di più un rapporto che ci ha dato la possibilità di crescere molto in fretta in questi anni. Legata ad ExitWell anche la Targa Mei Musicletter 2015, organizzata dalla webzine Musicletter.it, giunta alla sua terza edizione, è un premio rivolto al giornalismo musicale online che, come di consueto, premierà il *Miglior sito web collettivo* e il *Miglior blog personale*. Un'edizione che quest'anno vedrà anche l'assegnazione del premio speciale come *Migliore rivista su carta* e che sarà affiancata quest'anno dalla Targa Mei Musicletter ExitWell riservata alle migliori realtà "social" con le categorie *Miglior pagina Facebook* e *Miglior account Twitter*.

Ma veniamo a questo nuovo numero. In copertina una delle migliori band italiane degli ultimi anni, i Luminal, intervistati come sempre dal nostro Riccardo De Stefano e fotografati, come ormai consuetudine, da Danilo D'Auria. Freschi del loro quarto album *Acqua Azzurra, Totò Riina*, il trio romano prosegue sulla linea tracciata da quel pugno in faccia che è stato *Amatoriale Italia* del 2013, album che gli è valso il PIMI quale *Migliore Band Indipendente Italiana* di quell'anno. Una band che, detto tra noi, non vedevo l'ora di mettere in copertina.

Parliamo ampliamente anche di diritto d'autore, con la nostro avvocato Raffaella Aghemo che tratta nella sua rubrica del fenomeno Soundreef, con una mia intervista al presidente dell'associazione Note Legali Andrea Marco Ricci e presentandovi l'osservatorio Barnier di Patamu. È un periodo di continui cambiamenti nel mondo del diritto d'autore e ExitWell vi aiuta a capire cosa sta succedendo.

Questo numero è presentato in anteprima a Marina di Camerota (Salerno), in riva al mare, in occasione di uno dei più bei festival del Paese, il Meeting del Mare, che vedrà sul palco per questa edizione artisti del calibro di Verdena, Kutso e Lo Stato Sociale.

Ci prepariamo all'estate con tante novità per la prossima stagione, novità che prevedono nuove collaborazioni, nuove sinergie, in pieno stile ExitWell!

SOMMARIO

3 **EDITORIALE**
Incorggiare le nuove generazioni di musicisti

4 **NEWS**
Notizie in pillole dal mondo della musica

6 **LE INTERVISTE**
L'istruzione musicale raccontata da Stefano Ribeca

8 **IL RECENSORE** (segue a pag.13)
Vincenzo Fasano - Fantastico
Management del dolore post-operatorio - *I love you*
AA. VV. - *Les insupportables*
Roberto Scippa - *Canzoni d'emergenza*
Fucina28 - *La pace dei sensi - Il nulla*
Il pianto di Azzurra - *Esaltanoica*
3chevedonoilrE - *Un uomo perbene*
Camelias Garden - *Kite*
Mamavegas - *Arvo*
La banda di Piero - *Rocambolesco*

10 **TOUCH & PLAY - SCEGLI UN MOOD E PARTI**
Rubrica di recensioni da viaggi indipendenti

LIBRI IN TOUR
Per chi la musica la legge

12 **HIP HOP**
Piotta - *Nemici*
Darth Sygma - *Fuori tempo massimo*

13 **IL RECENSORE** (segue da pag.8)
Jonny Blitz - *Colpa del Sole*
The Shalalalas - *There are 3 las in shalalalas*
Veeblefetzer - *No magic no bullet*

PROMOBAND
Promesse musicali crescono

14 **IN COPERTINA**
Luminal - Tra male assoluto e lampi di bellezza

17 **LE MONOGRAFIE DI EW**
Levante - Alla ricerca della felicità

18 **MONDI DIVERSI**
Note Legali - Andrea Marco Ricci ci parla di diritto d'autore
La direttiva Barnier e l'osservatorio Patamu

23 **DICIAMO LA NOSTRA**
Fuori dalla Riserva Indipendente / In giro per l'Italia Overload!
ALT! La rubrica di Gioker e del Pacio
Avvocato / Il fenomeno Soundreef
QP / 7 domande da farsi prima di assumere un ufficio stampa

24 **EVOLUTION**
Rickenbacker - L'evoluzione dello strumento elettrico
Il suono e gli ambienti chiusi

26 **WEBZINE**
100Decibel - Jack Savoretti

CHI SIAMO

La Redazione

EDITORE
Associazione A.d.a.s.t.r.a.

DIRETTORE
Francesco Galassi

DIRETTORE CREATIVO
Francesca Radicetta

VICE DIRETTORE
Riccardo De Stefano

DIRETTORE RESPONSABILE
Federico Formica

CAPOREDATTORE
Matteo Rotondi

CAPOREDATTORE WEB
Giovanni Romano

ADDETTO STAMPA
Flavio Talamonti

Sede

Via Pietro Adami, 32 - 00168 Roma
Tel: 338.1786026
E-mail: info@exitwell.com

Contatti

Web: www.exitwell.com
Info: info@exitwell.com
Proposte: magazine@exitwell.com
Abbonamenti: servizi@exitwell.com
Pubblicità: servizi@exitwell.com

Hanno collaborato

Raffaella Aghemo
Francesco Bommartini
Francesca Ceccarelli
Giovanni Cerrati
Luca Covino
Guido De Beden
Giulio Falla
Dario Ferrari
Matteo Gherardi
Enrico Loprevite
Valentina Mariani
Daniela Masella
Alberto Quadri
Jacopo Rossi
Danilo Silvestri
Paolo Tocco
Alessandra Tremoni
Eleonora Vasques

STAMPA e DISTRIBUZIONE

Stampa

Fr.am Print s.r.l
Via Panfilo Castaldi, 24 - 00153 Roma

Distribuzione nazionale

Tsunami Station (Roma) / Astarte Agency (Milano) / Francesco Bommartini (Verona) Radio Tweet Italia (Trieste) / Dade Cortivo (Trento) / Plindo (Firenze) / La Suburbana (Bologna) / Protosound (Pescara e Chieti) / Dagon Lorai (Napoli) / Limitazione (Reggio Calabria)

ExitWell è un marchio registrato.
Testata registrata presso il **Tribunale Civile di Roma**. Numero di registrazione: **284/2014**
Finito di stampare: **maggio 2015**

Per la foto di copertina dei Luminal (a cura di Danilo D'Auria) si ringrazia Backspace Studio.

La riproduzione anche parziale degli articoli è permessa solo dietro autorizzazione scritta.

adastra EXITWELL mei ExitWell Partner MEI

PARTONO I PREPARATIVI PER IL NUOVO MEI 2015!

Si chiamerà **Super Mei Circus**, una edizione tutta nuova della ormai ventennale manifestazione della musica indipendente per eccellenza.

Con una nuova formula concepita da **Saro Lanucara**, un **nuovo staff organizzativo** (che vede coinvolti anche noi di ExitWell) e un nuovo approccio, dopo la fortunata esperienza del **Roma Caput Indie** dello scorso febbraio, il Nuovo Mei e pronto per essere ancora di più un **punto di riferimento per l'ambiente indipendente italiano.**

TARGA MEI MUSICLETTER EXITWELL

Giunge alla sua terza edizione la **Targa Mei Musicletter**, premio rivolto al giornalismo musicale online che, come di consueto, premierà il **Miglior sito web collettivo** e il **Miglior blog personale.** Un'edizione che quest'anno vedrà anche l'assegnazione del **premio speciale** come **Migliore rivista su carta** che, nell'ottica del **Nuovo Mei** (rivolto ai giovani, ai social network e alle nuove tecnologie e forme di comunicazione), sarà affiancata e implementata dalla **Targa Mei Musicletter ExitWell** riservata alle migliori realtà "social" con le categorie **Miglior pagina Facebook** e **Miglior account Twitter.**

MEETING DEL MARE

XIX edizione per il **Meeting del Mare**, tre giorni di concerti, workshop, incontri d'autore, jam session, un contest musicale per band emergenti e tanto mare. Verdena, Lo Stato Sociale e Kutso gli headliners.
Il programma delle attività del **JAM Camp**, il laboratorio che il Meeting del Mare mette a disposizione di tutte le band emergenti che vogliono capire come muoversi al meglio nell'epoca della musica digitale, lo trovate su **www.jam-camp.com.**

TERMINATA LA PRIMA FASE DEL MAXSI FACTOR, AL VIA LE SEMIFINALI

Dopo cinque serate di quarti di finale, che ci hanno regalato molte soddisfazioni e grandi esibizioni, il Maxsi Factor passa alla fase successiva! Alla Locanda Atlantide di Roma si sfideranno Fear Of Apathy, Cataranta, X Hours, The Other Way Round, Over The Bush, Purple Daze, Seagulls, Wandering Clouds, Aether, Like J, White Thunder e False Gravity.

MAXSI FACTOR
LE SEMIFINALI

BUONGIORNO MUSICA!
A CURA DI MEI E BEEYOURCONCERT

Lo Spinoso, **Current**, **Granada Circus** in concerto in casa con giardino + brunch al Pigneto in Via Auconi 23, h 12.00, ingresso 5€.
Estuario, **Uscita 17**, **Johnny Dal Basso** con Fattore C e Tsunami Station a Radio Kaos Italy in Via Eugenio Torelli Viollier 17, h 19.00, ingresso 5€.
Antica Damhsa all'ex cartiera Latina con ThinkGreen Ecofestival e Gnammo. Concerto + brunch - h 11.30 (acquisto su piattaforma Gnammo).
Per i primi 100 che inviano una mail entro il 20 giugno a **info@beeyourconcert.com** biglietto unico per 6 concerti a 8€: Pigneto + brunch + Radio Kaos Italy + aperitivo

SIAE: ASSOCIAZIONE GRATUITA ANCHE PER I GIOVANI EDITORI E LE START UP

Siae, dopo aver deliberato la gratuità per gli associati sotto i trent'anni, si rivolge anche alle **start up editoriali**, con l'intento di incentivare lo sviluppo delle nuove imprese di settore.

Per i primi tre anni saranno esentate dal pagamento dei contributi associativi le imprese iscritte in qualità di editori che abbiano presentato domanda entro due anni dalla loro costituzione; il provvedimento riguarda le imprese il cui fondo editoriale iniziale sia costituito da opere di autori di età inferiore ai trent'anni.

LE NEWS SONO A CURA DELLA REDAZIONE DI EXITWELL

L'ISTRUZIONE MUSICALE RACCONTATA DA STEFANO RIBECA

A cura di Flavio Talamonti

Stefano Ribeca *è fondatore e presidente della* **Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia** *di Roma, che quest'anno festeggia i quarant'anni di attività. Come musicista ha collaborato, fra gli altri, con gli Handala, Grazia Di Michele, Enrico Capuano, Franz Di Cioccio, Marco Cianchi, Francesco De Gregori, esibendosi in Europa, Asia e America. Insegna flauto traverso e teoria musicale alla SPM Donna Olimpia ed è docente in corsi di formazione e aggiornamento per conto del ministero della Pubblica Istruzione. Lo abbiamo raggiunto per chiedergli la sua opinione sullo stato dell'educazione musicale nel nostro Paese.*

Quest'anno la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, di cui sei presidente e fondatore, inizia a settembre il suo quarantesimo anno scolastico. Cosa pensi sia cambiato di più nel mondo dell'educazione musicale nel corso di questi anni?

Abbiamo iniziato nel 1975 che eravamo dei ragazzini. In quel periodo le iniziative e la creatività travalicavano i limiti imposti dalle formalità e dalle regole, e poteva accadere che dei quindicenni fondassero una scuola di musica! Intorno a noi c'era un movimento artistico, e anche didattico, in grande fermento ed espansione e tutti noi siamo stati trascinati da questo fiume. I principi didattici che ci animavano erano molto semplici, ossia non replicare nulla di ciò che costituiva l'insegnamento ufficiale e, soprattutto, il mettere al centro del processo di apprendimento la musica d'insieme. Questo penso sia il tratto distintivo principale di tutto il movimento delle cosiddette scuole popolari di musica. In questi quarant'anni le cose sono molto cambiate, nel senso che quello che allora appariva come rivoluzionario oggi è assolutamente normale e molte delle metodologie e anche degli autori che allora rappresentavano un'alternativa all'insegnamento dei conservatori, adesso ne costituiscono l'architrave.

Negli scorsi mesi abbiamo avuto modo di intervistare la senatrice Elena Ferrara, prima firmataria del DDL "Disposizioni in materia di valorizzazione dell'espressione musicale e artistica nel sistema dell'istruzione" e abbiamo discusso con lei sullo stato della pedagogia musicale nella scuola italiana. Come mai secondo te l'insegnamento della teoria musicale e della pratica dello strumento ha e ha avuto per tanto tempo un ruolo così marginale?

Ci dovremmo domandare, ancora prima, perché in un Paese come il nostro, con la ricchezza artistica e culturale che abbiamo, sembra sempre che il lavoro e il benessere non possano che essere prodotte da attività produttive tradizionali e non si vuole vedere quanti danni ha prodotto nel tempo questa politica! Anche per quanto riguarda il mondo della scuola siamo sclerotizzati in una situazione che propone materie di serie A e di serie B, e la musica incredibilmente si trova ad essere considerata come un'attività di secondo piano. Negli anni non so mai quante volte mi sono imbattuto in ragazzi che hanno dovuto abbandonare lo studio di uno strumento perché magari dovevano recuperare il debito in greco. Io mi sono convinto che il nostro sistema scolastico nasca su principi sbagliati: mi è successo più volte di avere allievi che mi raccontavano di esperienze di studio all'estero e di come avessero riscontrato quanto, in altri paesi, si dia importanza alle attività artistiche o sportive. Da noi, alle superiori, si privilegiano altre materie e i programmi sono quasi di profilo universitario e questo non è un bene come potrebbe apparire, perché in questo modo non si dà ai ragazzi la possibilità di fare quelle esperienze che sono indispensabili nell'età dell'adolescenza. Si fa finta di non capire che una persona che, ad esempio, frequenta un corso di teatro a 16 anni, probabilmente non avrà problemi a parlare in pubblico per il resto della vita.

Abbiamo riscontrato come il rapporto tra l'amministrazione pubblica e il terzo settore sia stato quasi sempre contraddistinto da un lato dal continuo delegare alle associazioni il ruolo formativo, e dall'altro da una assenza di un adeguato riconoscimento a questa operazione. Questa situazione è andata peggiorando negli anni? Vedi dei margini di miglioramento?

La Pubblica amministrazione si rivolge al mondo dell'associazionismo, a quello che più in generale viene definito Terzo Settore, perché su certi temi non c'è proprio alternativa. Se ho dovuto far fare qualcosa ai miei figli che non fosse prevista dall'insegnamento della scuola pubblica, come tutti non ho avuto altra possibilità che rivolgermi

ad esperienze associative. L'insegnamento della musica è assai frammentato, non è previsto nella scuola dell'infanzia, lo è nella scuola primaria ma in pratica è possibile solo per quelle classi che decidano, pagando, di avvalersi di un esperto esterno, alle medie un paio d'ore di lezione a settimana (solitamente, come tutti, sanno, senza capo né coda), nulla alle superiori e poi c'è il conservatorio, che nella recente riforma ha assunto valenza universitaria. Poi ci sono le cosiddette medie e licei musicali; le prime sono abbastanza diffuse sul territorio e offrono un servizio sufficientemente articolato, molto spesso però, anche a causa del continuo ricambio del corpo docente, non producono il risultato di appassionare per il resto della vita i ragazzi a suonare uno strumento. La musica diventa una parentesi, senz'altro utile e formativa, ma pur sempre una parentesi. Per quanto riguarda i licei musicali sono talmente pochi sul territorio nazionale che non possono rappresentare il serbatoio naturale di coloro che poi decideranno di frequentare il conservatorio. Non penso che ci sarà mai la possibilità di una svolta radicale; pensare che l'educazione musicale possa diventare uno degli elementi fondanti dell'istruzione, come avviene in molti altri paesi, è una chimera. Servirebbero troppe risorse che è oggettivamente impossibile trovare. Una soluzione potrebbe essere una politica di convenzioni tra istituti pubblici e imprese del terzo settore ma anche questa sembra un'ipotesi molto lontana.

La situazione lavorativa che coinvolge tutta la popolazione attiva del nostro Paese interessa anche gli insegnanti di musica. A mio avviso si è andata creando col tempo una situazione paradossale: l'apprendimento delle nozioni musicali è consentito solo a chi ha la possibilità economica di sostenere la spesa di una retta mensile, mentre la situazione precaria di chi - dai soldi di quelle rette - percepisce il proprio stipendio rischia di aumentare sempre di più. Come si può arginare questa situazione?

Il problema della musica è che quasi mai è considerata un lavoro vero e proprio e, forse, se tutti si convincessero del contrario anche i problemi occupazionali del nostro Paese sarebbero meno gravi. Vivo a Roma, la città con più beni culturali al mondo, e non c'è una politica complessiva che indirizzi le scelte per questo settore, che lo ponga al centro delle strategie economiche e che, infine, dia la possibilità a quelli come me di organizzare un evento con congruo anticipo in modo che questo possa essere fruito da spettatori che provengano da tutto il mondo. Questa marginalità della musica, che è la cosa più inconcepibile che possa esserci, fa sì che non sia sostenuta in alcun modo da risorse pubbliche e perciò, come capita anche da noi, solo i figli delle famiglie benestanti possono permettersi di studiare, affrontando una spesa che complessivamente arriva a migliaia di euro l'anno. Queste difficoltà complessive causano anche una grande precarietà per quanto riguarda i lavoratori di questo comparto, troppo spesso pagati poco e in nero e senza nessuna tutela sanitaria o pensionistica.

Cosa pensi sia necessario cambiare nelle nostre scuole? È "solo" una questione politica e legislativa o è necessario un vero cambiamento di visione in ambito culturale?

Leggevo qualche giorno fa una riflessione su come, negli ultimi cinquant'anni, ogni tentativo di riforma della scuola sia sempre stato seguito dall'opposizione delle due principali componenti della scuola stessa, ossia gli alunni e gli insegnanti. Questo secondo me vuol dire due cose: la prima che non è concepibile cambiare qualcosa senza la partecipazione di coloro che quell'istituzione costituiscono e quindi conoscono più di altri; la seconda che c'è un'oggettiva tendenza a mantenere lo status quo, come se qualsiasi cambiamento potesse mettere a repentaglio i privilegi consolidati. Io credo che la scuola vada profondamente cambiata, con il coinvolgimento di tutte le componenti che la costituiscono e tenendo conto delle trasformazioni culturali e sociali intervenute,

e che verso il mondo della scuola serva la massima attenzione, servano più risorse, serva rispetto per tutti coloro che ci vanno tutti i giorni, a lavorare o ad imparare. Ogni persona di buon senso si accorge che la nostra scuola è inadeguata.

Prima di lasciarci, puoi darci una piccola anticipazione sui tuoi prossimi impegni musicali e sulle prossime attività della SPM Donna Olimpia?

In questo periodo sono in tour con Francesco De Gregori, siamo in giro da marzo e fino a settembre si prevedono moltissimi concerti. Per me è un'esperienza molto importante sia sotto il profilo professionale che emozionale; è un'artista che ascolto da quando ero poco più che un bambino e trovarmi sul palco con lui, ogni volta, mi dà un grandissimo piacere. Oltre tutto lo ammiro sinceramente per la sua integrità, per la sua coerenza e per la sua estrema correttezza, oltre che, ovviamente, per il suo essere un grande artista. Per quanto riguarda la Scuola in questi giorni siamo ormai protesi verso il prossimo anno scolastico; le attività si concluderanno a giugno con i consueti saggi e spettacoli di fine anno ma già in questi giorni stiamo raccogliendo le iscrizioni per il 2015/2016. È una fase del lavoro molto complessa perché la Scuola viene frequentata ogni anno da circa 500 allievi e, per ognuno, deve essere elaborato un profilo personalizzato, con indicata la tipologia di corso consigliata per il prosieguo del corso di studi, le attività previste, gli orari: insomma un'attività impegnativa che cerchiamo di svolgere con la massima cura e attenzione; Donna Olimpia ha quarant'anni ma noi ci auguriamo che duri almeno per altrettanti!

VINCENZO FASANO
Fantastico

di Daniela Masella

Vincenzo Fasano assomiglia un po', anzi si potrebbe dire tranquillamente anche "un po' tanto", a un Rino Gaetano dei nostri tempi. Dietro ai testi del suo ultimo album dal titolo *Fantastico* uscito il 5 maggio, non ci sono però sottili ironie o grandi denunce a sfondo sociale.

Il cantare di Vincenzo, nato a Mantova da genitori siciliani e vissuto in parte a Bologna per esigenze di studio, risente un po' di queste diverse esperienze culturali e sembra più che altro una riflessione soggettiva, un insieme di stati d'animo, sentimenti, percezioni personali, come se ad un tratto il proprio diario si fosse aperto, trasformando in musica tutte le annotazioni. Con un cipiglio simile a un ormai scomparso – musicalmente parlando ovviamente – Fabrizio Moro, Vincenzo urla con poesia contro un certo pessimismo qualunquista in *"Devono morire tutti"*, inneggia all'ottimismo in *"Fantastico"* con il refrain *"ho la sensazione, succederà qualcosa di realmente fantastico"* e si prende alla leggera in *"La mia vita al contrario"*.

Un album leggero e fresco, che non manca di spinte di stomaco oltre a quelle di cuore e che ben si accompagna ai primi viaggi e gite fuori porta primaverili. Da ascoltare dunque in macchina, sia al ritorno che in partenza verso mete più o meno distanti, ma in ogni caso lontane da ogni momento di monotona quotidianità.

MANAGEMENT DEL DOLORE POST-OPERATORIO
I love you

di Jacopo Rossi

Anticipato dal singolo *"Scimmie"*, il 28 aprile esce per La Tempesta Dischi, *I love you*, quarta fatica dei *Management del dolore post-operatorio*, la cui produzione è affidata a Giulio Ragno Favero (Il Teatro Degli Orrori, Zu). Trasportata da un'irriverenza e verve unica nel suo genere, la band di Lanciano propone undici brani in cui l'elettronica e il post punk, indiscussi sovrani dei primi album, sembrano aver abdicato in favore dell'indie più puro. Sezioni ritmiche isteriche, che a stento riescono ad accompagnare sotto braccio l'eclettismo dei testi, convogliati da chitarre mai spinte al limite, ma nemmeno tenute troppo a bada.

I presupposti per un buon disco ci sono, ma non è questo il disco. Poteva esserci di più, molto di più. E poteva esserci anche del nuovo, senza dover necessariamente cedere al vortice delle citazioni: *"Scrivere un curriculum"* è tratta direttamente da una poesia della Szymborska; *"Il mio giovane e libero amore"* invece, è parafrasi di un testo anarchico degli anni '20; lo stesso titolo poi, *I love you*, richiama l'omonimo lungometraggio di Marco Ferreri del '86. In conclusione, se *Auff!* aiutò i Management ad entrare prepotentemente a gamba tesa nel panorama indipendente italiano, se *McMao* li liberò definitivamente dall'enorme fardello dell'essere outsider, rimane difficile invece collocare stilisticamente *I Love You*.

AA.VV.
Les Insupportables

di Daniela Masella

I Luminal si sa, c'è chi li odia e chi li ama. Impossibile trovare una via di mezzo. Disprezzati da alcuni per le loro spavalderie e inutili provocazioni, graditi da altri proprio per questo modo di essere e soprattutto per quel sound squisitamente punk. Questa volta però l'intento è talmente nobile che siamo sicuri difficilmente si troverà un vero amante della musica contrario al gentil gesto di Alessandra Perna, bassista, cantante e première nonché unica *"femme"* del gruppo.

La proposta in sintesi è questa: non un album, tantomeno delle cover, ma due semplici playlist rintracciabili su Deezer digitando *"Les insupportables"*, e dentro l'elenco una conturbante serie di brani selezionati dalla stessa Alessandra direttamente sul posto, ovvero nei peggiori underground della quanto mai attiva scena punk-rock francese. E qui l'incanto, la scoperta e l'entusiasmo. C'è un mondo musicale che si muove lassù in Francia, in grado di rapire ed affascinare. Brani anche datati di qualche anno, come *"Blizzard"* del gruppo *Fauve*, ma che spaventano per come sembrano aver quasi anticipato e centrato alcuni dei sentimenti e stati d'animo che i francesi in prima fila, ma tutti noi con loro, abbiamo vissuto durante i fatti di Charlie Hebdo. E poi ci sono i *Jessica93*, gli *Scorpion Violente*, i *Cheveu*; un vero e proprio tesoro insomma, a portata di ascolto per tutti gli estimatori di buona musica. E non perdetevi l'equivalente italiano, *"Gli insopportabili"*, col meglio dell'alternativa nostrana. Secondo Alessandra ovviamente.

EXITWELL
ABBONAMENTI RIVISTA

Abbonati a **ExitWell Magazine**
e ricevi comodamente a casa tua
l'**unica rivista cartacea e grauita**
interamente dedicata
alla **musica indipendente**!

ROBERTO SCIPPA

Canzoni d'emergenza

di Daniela Masella

Canzoni d'emergenza più che un album è forse un'ancora di salvataggio che offre gentilmente il buon *Roberto Scippa*, portando a galla il meglio dalla sua ventennale carriera.

E già, perché - per chi se lo fosse perso - Roberto Scippa è in realtà un nome che sulla scena musicale è presente ormai da tempo con album vari ed esperienze di tutto rispetto, come ad esempio l'opening al concerto dei Latte e i suoi derivati, il primo premio al festival di musica emergente Labaro Rock e tanti altri meritevoli riconoscimenti.

Ma veniamo al presente, fatto di brani come *"Piccole rivolte quotidiane"* accompagnato tra l'altro da un simpatico video, che uniscono al cantautorato ironico alla Dente, un suono dall'accento vagamente più elettronico, restituendo di conseguenza un mix maggiormente pop e leggero. Tra le varie *Canzoni d'emergenza* merita un cenno a parte il brano *"L'isola"*.
Sonorità non lontane dai Negrita nell'incipit, per snodarsi poi in un romantico e caldo refrain melanconico. Bello anche il brano in chiusura d'album *"Strani giorni"*.
Un'ancora di salvataggio dunque perché ogni pezzo di *Canzoni d'emergenza* insegna a prendersi meno sul serio, a uscire fuori da inutili paranoie, in una parola: a divagarsi.
Intento semplice per la buona musica in genere, ma non facilmente raggiungibile.

Complessivamente un buon lavoro.

FUCINA28

La pace dei sensi - il nulla

di Guido de Beden

La pace dei sensi – il nulla dei *Fucina28* risulta un disco in linea con la scena musicale indie cantautoriale dell'ultimo periodo.
Le sonorità elettro-indie-rock si mescolano perfettamente con una voce non sempre perfetta ma molto ben cucita al sound della band. Un album che racconta storie di un Paese che non vuole comprendere, storie di denuncia, dove si assapora il dolce e l'amaro in ogni singola strofa scritta sul quintorigo.

Un album che colpisce al primo ascolto. Tutti gli otto singoli contenuti nel disco possono essere considerati uno spunto di riflessione per l'attento ascoltatore che sa cogliere in essi il passato per poter vivere al meglio il presente, preparandosi a un migliore futuro.
Il quartetto, composto da Pietro Giamattei (voce e chitarra), Andrea Marra (chitarra elettrica), Ornella Varvaro (basso) e Riccardo Paola (batteria), riesce a esprimere il male della società moderna che si ritrova stretta in un contesto sempre più opprimente.

Anche se non dicono nulla di nuovo, riescono a trasmetterlo con quella semplicità di cui non tutta la scena musicale è capace. Ben strutturato il sound, il disco è stato registrato in presa diretta e la qualità non manca.

Un ottimo lavoro che riesce a fotografare singoli istanti rendendoli dinamici momenti di fuga e riflessione, da ascoltare e vivere insieme a loro live, con la giusta empatia del momento.

IL PIANTO DI AZZURRA

Esaltonoica

di Luca Covino

Buona la prima per gli emiliani *Il Pianto di Azzurra*. *Esaltanoica* - curato da Roberto Barillari, già all'opera con autori come Conte e Battiato - appare fresco nel suo pop-rock pervaso da sensazioni colte dai giorni moderni. Dalle prime parole fino alla cover le tematiche ruotano intorno a percezioni di vita ben espresse dalla vena cantautoriale dei testi di Papini che, uniti all'arrangiamento, regalano tredici tracce di pathos. Nell'album – prodotto per Area Sonica Records - potete trovarci ciò che volete: dal sentore Afterhours di *"Velluto"* alle ritmiche post-grunge di *"Uccido (i) l'Aria"*; dal parlato di *"Mivra"* fino agli interessanti spunti di *"Guarda Eli"*.

Ciò che però conta in Esaltanoica è il fatto che ascolterete storie: un raccontare scenicamente sontuoso quanto incisivo. Le blasonate esperienze collaborative e di studio dei membri del gruppo non hanno infettato il sound, privo di virtuosismi e anzi plastico quanto coerente, seppur a tratti eccessivamente pulito. Tuttavia, andando incontro al rischio di essere collocato nelle sfere inflazionate della scena italiana, Esaltanoica non appare mai scontato: ascoltate la stupenda *"Azzurra"* per capirlo. E se non basta, l'incipit *"esiste un destino che si sbaglia"* in *"Evideon"* mette subito le cose in chiaro: *Il Pianto Di Azzurra* ha qualcosa da dire, ci crede e ce lo racconta suonando cronache amare, vere, dolcemente forti.

TOUCH & PLAY - SCEGLI UN MOOD E PARTI

Rubrica di recensioni da viaggi indipendenti

A cura di Paolo Tocco (Protosound)

RAGGAE STYLE

Danzando tra fumi di Jamaica e rock leggerissimo, quasi sfumato, se proprio vogliamo attingere alla scena indie italiana. Tredici canzoni che sanno già d'estate e molto poco di riflessione intima, nonostante i tempi siano decisamente contro l'omologazione e una ri-evoluzione della specie, ormai destinata alla massificazione commerciale. *Jovine* non ci sta e lo dice a voce alta, tornando oggi con un nuovo disco, un nuovo mantecato di parole fresche e pregne di carattere con questo *Parla più forte*, trainato dal singolo che la dice lunga sul suo passato davvero prossimo: *"Vivo in un reality show"*. Lui, *Jovine*, contro la superficialità e la mancanza di contenuti e di etiche, è davvero sopravvissuto a "The Voice of Italy". Perché *Jovine* lo sa, oggi lo show deve continuare.

ELECTRO-POP

Mandiamo in play un singolo electro-pop che fa molto parlare e molto poco fa restare indifferenti. Nuda, coperta di pudore e capelli lunghi e seduta in una vasca invece che in mezzo al traffico come Alanis Morisette. Lei si chiama *Guastamacchia* e ci canta un singolo che apre piste e rumori su questo nuovo disco che deve ancora arrivare. La canzone è scura, lugubre, ingannevole, infantile quasi da lolita ma niente che sia sesso o volgare, niente che sia riconducibile a qualcosa di sporco o di tetro. *Guastamacchia* canta *"Biancaneve e Bluvertigo"* e pensa come spiegare se stessa, alzando la voce quando serve. Lanciata dalla Interbeat di Luigi Piergiovanni che di certo non è nuovo in sperimentazioni di questo filone digitale. *Guastamacchia* piace e viene odiata. Di sicuro non lascia indifferente.

POP D'AUTORE

Femminilità, irruente energia dosata con gusto e sano pop italiano. Mascherato a dovere con una produzione fatta a regola d'arte, la canzone italiana di *Amelie* è un bel surrogato di nostrane tradizioni, che strizzano forte l'occhio al mondo che bussa continuamente alle porte e ai confini di questo nostro bel Paese, un tempo pensante. Amelie, milanese di adozione, si veste anche da cantautrice e realizza con Giovanni Rosina questo nuovo disco dal titolo *Il profumo di un'Era*. Si confessa, ci confessa, ci racconta la sua intima rivoluzione di donna senza mai renderla sfacciata e tradizionale, il suo punto di vista sulla vita che scorre e cambia faccia agli attori protagonisti. Lo fa dosando l'elettronica e il gusto esterofilo di un suono mai scontato. Lo fa senza rinunciare all'eleganza di essere donna in questa bella canzone Italiana.

CANTAUTORATO

Ci salutiamo lasciando nell'aria i toni pacati, quelli gentili, quelli sottili e assolutamente sensuali. Camminando in punta di piedi onde evitare che qualcuno possa svegliarsi o possa sognare cattivi presagi. Eteree visioni decantate come vino pregiato e il silenzio morbido di una chitarra arpa e poco più. La canzone d'autore di *Margherita Pirri* è in cerca di essenzialità. Il nuovo disco si intitola *Looking for Truth* e raccoglie solo tre canzoni in lingua italiana. Il resto è un viaggio intenso e infinito in terra straniera, sposando a pieno l'America delle cantautrici storiche o la Francia delle voci rosa in chiave acustica. Colpisce e fa restare storditi. Dietro il silenzio non resta il buio ma un infinito campo fiorito su cui correre liberamente inventando qualsiasi cosa ci faccia star bene.

3CHEVEDONOILRE

Un uomo perbene

di Eleonora Vasques

Mischiate una certa dose di sincerità insieme a un'altra porzione di energia e di maturità musicale. Otterrete così il nuovo album dei *3chevedonoilrE*, *Un uomo perbene*. Non importa sapere chi tra Dario, Simona o Enzo sia la "persona per bene". Come non è mai stato importante sapere "chi è il re". La risposta non esiste. Non esiste una "Sacra immagine" definita che rappresenta il significato di un lavoro.

È emblematico il titolo dell'ultima canzone: *"Lascia andare"*. Questo brano conclude l'album dando a chi l'ascolta una sensazione di mancanza. Questo senso di precarietà esistenziale si riflette anche nella vita quotidiana che spesso non lascia respirare le passioni o i propri pensieri. Così "*Nella testa mi gira un tassì"*, oppure *"Per arrivare a 6"* nel loro specifico esprimono la mancanza d'aria, la carenza di spazio fisico o mentale. Con un sottile sarcasmo, serietà e disagio i *3chevedonoilrE* descrivono il loro modo di vedere le cose con estrema sincerità. Una schiettezza che viene percepita dall'esterno come qualcosa di nuovo ma allo stesso tempo profondamente familiare, perché le cose più nascoste dentro di noi sono quelle che ci appartengono di più.

I *3chevedonoilrE* hanno regalato a tutti noi un dolce ma allo stesso tempo amaro album con cui ridere, riflettere, piangere e se rimane tempo, pensare.

LIBRI IN TOUR

IL SENSO DELLA BAND – IL TOUR

di Marco Bazzi // Edizioni Curci

Un libro didattico per muoversi tra le insidie di un tour. Questo è il volume di Marco Bazzi nelle prime 123 pagine, prima di trasformarsi nel diario di una band che vive e fa rivivere, per un'altra cinquantina di pagine, gioie e traversie riscontrate nella prima calata europea.
L'opera parte dalle motivazioni, dalle emozioni per poi analizzare gli aspetti tecnici: rider, venue, contatti, pre-produzione.

La suddivisione dei capitoli è esplicativa: il processo di booking, la preparazione (il lavoro dietro le quinte), il nostro colore. In quest'ultima fase sono sviscerati altri aspetti molto pratici come il carico/scarico, soundcheck, cena, alloggio. Visti i tempi, in cui il *do it yourself* è tornato prepotentemente (ammesso se ne fosse mai andato), questo libro risulta particolarmente utile per qualunque band abbia la pretesa di portare la propria musica il più lontano possibile.

L'unico termine di paragone, ma scritto con l'occhio degli organizzatori di concerti, è *Un concerto da manuale* di Andrea Pontiroli.

CAMELIAS GARDEN
Kite

di Francesca Ceccarelli

Un aquilone lasciato in libertà in un giardino di camelie: un inno alla libertà e alla spensieratezza. Guardare al futuro senza paura sulle note di Kite, il nuovo Ep autoprodotto dei *Camelias Garden*. Sei brani in inglese che segnano il ritorno della band romana, formata dal terzetto Valerio Smordoni, Simone Contini e Alberto Cari, dopo il successo dell'album di debutto nel 2013 *You have a chance*.

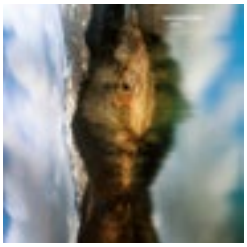
Tastiere, sonorità elettroniche di un rock progressive, testi in inglese essenziali e diretti. Canzoni fresche dal ritmo incalzante, imprezziosite da un sound decisamente sperimentale e acustico. Tra prog, folk e qualche sfumatura indie rock, Kite si mostra un lavoro breve ma completo, capace di trasmettere solidità di contenuti e al tempo stesso svago per la mente e l'ascolto. Felice la parentesi di percussioni in *"Useless"*, brano di chiusura del lavoro e forse più rappresentativo dell'Ep.

Un continuum di variazioni tematiche e di stile che non mandano allo sbaraglio ma incuriosiscono: dai momenti puramente elettro-pop, a quelli con un assolo di chitarra elettrica o una voce più intima. Assenza più o meno giustificata, una linea di basso più incisiva che avrebbe dato tono ad alcuni pezzi rimasti in alcune battute meno riconoscibili.

Una copertina semplice e chiara come l'intenzione dell'Ep: canzoni che fossero orecchiabili e di presa diretta.

MAMAVEGAS
Arvo

di Francesca Ceccarelli



L'unione fa la forza, e quando si è in sei ancora di più. Sono i *Mamavegas*, band di estrazione romana che il 7 aprile scorso, dopo l'esordio di *Hymn for the bad things*, ha rilasciato il secondo album *Arvo*, per la 42 Records e con distribuzione Master Music.

Arvo è un lago artificiale in provincia di Cosenza, qualcosa di reale dunque ma che allo stesso tempo non esiste: è una costruzione. Proprio questa dimensione fittizia della realtà è quella che vuole ricreare questo album: dodici tracce in bilico tra emozioni e generi diversi. Pop, rock, indie e sound elettronico per testi visionari e al tempo stesso legati al concreto, spesso ispirato da storie vere (*"Wonder tortilla"*) o esperienze personali (*"January 19"*).

Un equilibrio instabile che viaggia sempre su unico filo conduttore: non ci sono temi, a detta della stessa band, ma si avverte una certa coesione stilistica. Il brano che più disorienta è *"P-Syndrome"*, un'esplosione rock nell'album, forse l'unica così energica osata dalla band , che racconta quell'estenuante sensazione di timore quando si è in continua lotta con sé stessi tra apatia e isterismo.

In *Arvo* c'è tutto dunque: l'effetto di questo album è lo stesso che può dare uno di quei plaid a quadri che tutti hanno nell'armadio: caldo e rassicurante, avvolgente e insostituibile come la buona musica.

LA BANDA DI PIERO
Rocambolesco

di Francesco Bommartini

Finalmente un disco in cui si respira artigianalità vera fatta di movimento, tempi in levare, melodie accattivanti, patchanka e folk di buon livello. La forza de *La Banda di Piero* sta nell'equilibrio con cui il sestetto riesce a far muovere le chiappe (la veloce *"Pigro"*) e a far emozionare con parole che suonano antitetiche all'epoca social.

Testi in cui *"non si mischiano la droga e la scarola"*, come canta Andrea Filippi nell'*opener "Dulcamara"*. Una vocalità che, nonostante la "R" moscia, convince. Se dovessi indicare vicinanze stilistiche dovrei fare i nomi di Modena City Ramblers e Davide Van De Sfroos. Il tutto amplificato da numerosi cori che infondono forza ai singoli brani.

La band di Portogruaro sa come rendere vivace un concerto. Ma non dimentica certo le melodie, con numerosi fill chitarristici (degni di nota quelli di *"Je suis l'homme"*) e le parti di trombone di Silvano Bidin ad arieggiare il tutto. Tecnicamente preparati, i ragazzi procedono con sicurezza guidati dalla vena compositiva di Gabriele Bortolin.
A rendere completo il prodotto ci ha pensato la mano di Calla di Latta, con una grafica riuscita ed adeguata, che ne sottolinea la genuinità tenendolo però ben lontano dal paventato lo-fi.
La conclusiva *"La banda"*, nella sua intelaiatura folk, mantiene gli elementi che fanno de *La Banda di Piero* un progetto interessante dell'Italia musicalmente attiva.

A CURA DI FRANCESCO BOMMARTINI

TESTA DI BASSO – LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI SATURNINO CELANI
di Saturnino e Massimo Poggini // Salani

Bassista di Jovanotti: questo è l'appellativo più usato, a ragione, per Saturnino Celani.
Ma qualcuno forse non sa che questo fenomeno delle 4 corde (o 5) ha lavorato a stretto contatto con Battiato per L'imboscata, prodotto 13 dita di Giovanni Allevi, pubblicato 4 dischi da solista e suonato live con Carboni, Pino Daniele e decine di artisti di altissimo livello.

Dalle agili pagine del libro fuoriesce la sicurezza che, giustamente, Saturnino ripone nelle proprie doti musical/compositive, sviluppatesi con lo studio del violino e passate attraverso esperienze musicali intraprese "con l'idea di rimorchiare".

Sono gli episodi, raccontati in modo asciutto ma efficace, il punto forte del libro: il pomeriggio passato con Sting, il pranzo a New York in casa Pavarotti, la scoreggiona di Milva, il punto di edizione ricevuto in omaggio da Claudio Cecchetto. Una miniera di storie più o meno pregnanti e conosciute, conseguenza di una vita vissuta a stretto contatto con la musica. E, certo, con Jovanotti.

PIOTTA // NEMICI

È riduttivo etichettare *Piotta* come artista del panorama musicale hip hop. Io sono cresciuto con *"La banda der Trucido"* di *Robba Coatta*, album che consacrava *Piotta* come istituzione del rap romano; ma negli anni le cose sono cambiate: il suo percorso musicale ha portato *Piotta* a una maturità artistica che riflette nella sua musica a trecentosessanta gradi; e l'album *Nemici* ne è un chiaro esempio.Ci troviamo davanti a un progetto crossover, che raccoglie al suo interno musicalità rock, reggae, funk, raggamuffin, elettronica, sempre e comunque impiantato su una solida sezione ritmica, che permette all'artista di utilizzare il suo principale mezzo di comunicazione: il rap. Infatti ciò che caratterizza *Piotta* e che lo rende, per così dire, "un cane sciolto della musica italiana", è la sua continua ricerca musicale tesa all'innovazione, che si fonde perfettamente con il suo attaccamento alle origini hip hop.
Il titolo e la grafica del disco sono una chiara provocazione al talent show di Maria De Filippi; è risaputo ormai che Piotta abbia rifiutato la partecipazione a "L'isola dei Famosi", cogliendo l'occasione per denunciare il sistema di "prostituzione artistica" di questi format televisivi. La titletrack dell'abum, che apre il viaggio musicale, racchiude una protesta dai toni ironici agli "Amici" di quel tipo di panorama artistico, rivendicando "l'altra faccia della medaglia", ovvero quella della musica realizzata con sacrificio e dedizione, che crea reali posti di lavoro e non un effimero successo.

Il progetto vanta collaborazioni molto importanti, che mostrano l'eterogeneità dell'album: Captain Sensible, icona del Punk, Afrika Bambaataa, tra i padri fondatori dell'hip hop, il suo grande amico Brusco, i Modena City Ramblers, e l'azzeccatissima collaborazione con il Muro del Canto.

Esuberante, innovativo, alternativo, *Nemici* di *Piotta* (ormai senza *"er"*) è assolutamente da ascoltare.

DARTH SYGMA // FUORI TEMPO MASSIMO

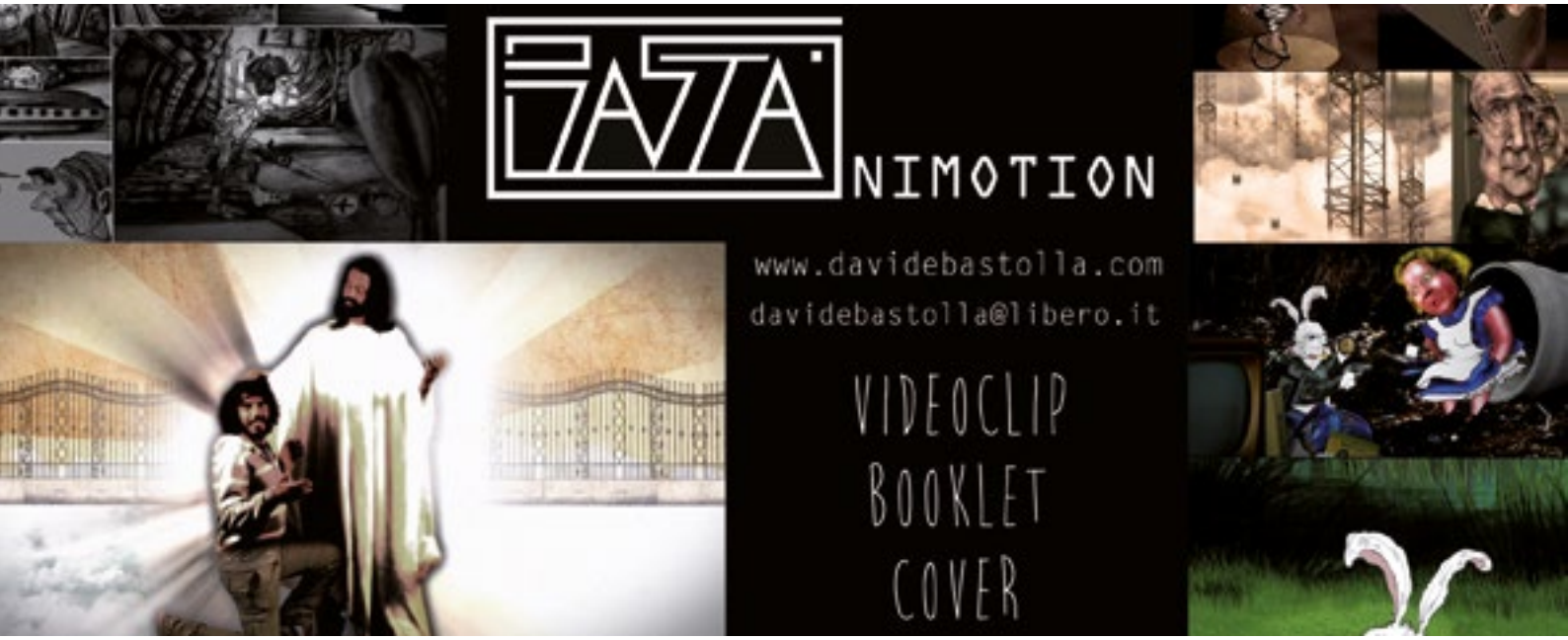
L'album di *Darth Sygma* è una piccola perla del rap underground. L'artista, immeritatamente poco visibile, rispecchia tutte le caratteristiche del rapper della Golden Age (periodo d'oro degli anni Novanta, in cui il movimento hip hop ha cominciato a diffondersi in Italia).

Il suo rap è schietto, non vanta particolari tecnicismi, ma è intriso di un solido contenuto. Classico, ma *"Mai old"* come lui stesso afferma nella seconda canzone del suo progetto. *Darth Sygma* è il rappresentante di quella fetta di persone che ha visto tramontare una generazione musicale genuina che nei suoi brani ricorda e rivendica con un po' di nostalgia.

Il singolo di lancio *"Come quella volta"*, ne è un chiaro esempio. Accompagnato dalla dolce voce della cantante *Fria*, racconta l'adrenalina che non lo abbandona nonostante gli anni passino.

Le produzioni musicali hanno tutte lo stesso sapore, non c'è molto spazio per l'innovazione; è sbagliato pensare che questo sia un difetto dell'album, perché è stata una legittima scelta artistica del rapper. Per il suo tipo di rap "molto dritto" si è affidato a dei beatmakers molto adatti alle sue scelte stilistiche: EMP Beats e Brasca, che sono conosciuti nell'ambiente rap come i migliori nel "taglio del campione".

Un album per adulti, per chi non è abituato a sentire il rap esploso dal duemila. *Darth Sygma* verrà sicuramente apprezzato da quelli che io chiamo "positivamente nostalgici".



JONNY BLITZ
Colpa del Sole

di Giovanni Romano

I *Jonny Blitz* sono una band coerente. Funzionano. Ti seducono mentre pensi altro, ti portano in riva al mare dove sfoggiano le loro chitarre acustiche. Ti fanno stare bene. Poi, al calare del tramonto, quando è inevitabile che la discussione viri su un qualche argomento più serio, riescono a smorzarlo con il loro piglio giocoso. La serata continua: si va avanti fino al momento in cui, quando è molto tardi, se ne vanno, lasciandoti con la sigaretta (e la chitarra accanto) a riflettere fin quando non sarà ora di rincasare anche per te.

Colpa del Sole, secondo lavoro dei ragazzi, è un titolo perfetto per questo lavoro (vedete, la coerenza...). Un disco il cui l'immaginario gira tra costumi da bagno e occhiali da sole, chitarre acustiche e pomeriggi rilassati. Estivo il giusto, mai superficiale. Ti accoglie tra le sua braccia con un crescendo che culmina nella metacanzone *"La valigia dell'artista"* (con un gran cameo di Bugo). Poi si riscende nell'introspezione (il tramonto di cui sopra), per risalire e alternarsi fino alla fine tra sferzate più rock 'n roll (*"La ballata delle streghe"*, *"Animali"*) e di nuovo momenti più soft (*"Chi c'era sa"*), chiudendo tutto con quello che è forse IL pezzo dell'album: *"L'ora di bere"*, un mix tra un esercizio di stile e la quintessenza dei *Jonny Blitz* di oggi. Poi si torna a casa. Però, fidatevi, l'album nelle cuffie all'indomani non lo cambiate.

THE SHALALALAS
There are 3 las in shalalalas

di Valentina Mariani

Il nuovo album dei *The Shalalalas* mi toglie subito due dubbi. Primo: ogni volta che dovevo scrivere il loro nome mi interrogavo su quanti "la" dovessi incatenare e ora lo so per certo visto che il titolo ce lo dice chiaro e tondo. Secondo: fanno sul serio. La linea è sempre quella del loro primo EP uscito nel 2015, quando ancora avevano un *"fucking"* nel nome: un pop naïf, cristallino, che fa interamente affidamento a strumentazioni acustiche e testi semplici ma che lascia trapelare un'anima grezza, grunge. I ragazzi, però, ora sono cresciuti e, nonostante l'atmosfera generale dell'album sia sempre quella di una scampagnata tra amici, si sono aggiunte alcune complessità tipiche dell'età adulta. Come nella canzone *"Car alarms"*, dove il lento incedere della chitarra accompagna un testo più intimista e notturno. Tuttavia, quando si è giovani, basta poco a sollevarsi: ed ecco *"Wonder"*, gioviale e corale. Un passo avanti, a mio avviso, anche nella modulazione delle voci: più sfaccettate e ancora più in contrasto per sottolineare la doppia anima del progetto che è, in fondo, il punto di forza. La loro mi sembra una strada vincente soprattutto ora che hanno preso coscienza di quello che sono. È un po' come se, nel primo lavoro, avessero messo timidamente un piedino nell'acqua per saggiarne la temperatura e abbiano trovato, poi, il coraggio di buttarsi senza riserve.

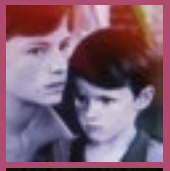
VEEBLEFETZER
No magic no bullet

di Giovanni Cerrati

Arriva per tutti quel momento in cui smetti di indossare solo magliette comprate ai live, passi dalla Bandabardò a Burial e ti reinventi sofisticato cittadino del mondo al primo anno di economia e finanza. È una specie di seconda adolescenza, con postumi fisicamente più dannosi e socialmente più imbarazzanti di quella in cui cantavi *"Bella ciao"* in piazza San Giovanni: pensi di aver imboccato la via dello snobismo intellettuale senza farti sfiorare dall'idea che tu ti stia appena appena atteggiando. Per godere di un disco come questo devi venire a patti con il fatto di essere semplicemente in una fase, che il Moscow Mule soddisfa meno di quattro Peroni, che una band chiassosa pure nel nome possa farti ascoltare fiati su batterie in levare, senza provocarti rigurgiti di un passato che ti vede scatenarti paonazzo sulle note degli Aretuska. Apprezzare *No magic no bullet* significa esplorare la possibilità che qualcuno in Italia sappia suonare del *brass 'n roll* come si deve, senza farti tornare sbarbato e brufoloso, ma soprattutto che ci riesca facendoti divertire. Con il loro ultimo lavoro, i *Veeblefetzer* non hanno solo inaugurato una montagna russa calcando la svolta black dei Clash: ti hanno anche ricordato che pure con duemila follower su Instagram ti toccherà accettare stage non pagati perché fa curriculum. Tanto vale non prendersi troppo sul serio.

PROMOBAND
A CURA DI MATTEO ROTONDI

WE ARE WAVES - "PROMISES" // MONOLITH - "EVEN MORE"



Terzo appuntamento annuale con Promoband, rubrica che vi segnala due interessanti realtà del cosiddetto sottobosco emergente, ponendovi sopra una meritata lente d'ingrandimento.
Primo ospite di oggi ***Promises*** dei ***We are waves***, formazione torinese che strizza l'occhio, anzi li strizza entrambi, al filone new wave a tinte scure tipicamente '80; ma lo fa con una personalità e una cognizione di causa grazie alle quali sembra più appartenere di diritto a quella scena, piuttosto che scimmiottarne gli stilemi. È così che le atmosfere dei Joy Division e Sisters of Mercy finiscono per fondersi con la voce sofferta dei Bloc Party, ma prima che possiamo trovare il tempo di lamentarci di qualsivoglia somiglianza, siamo già travolti dalla malinconica ondata di ***"Silent Lullaby"*** o dalle conturbanti spirali di ***"1982"***.
L'altra band in esame sono i ***Monolith***, quattro modenesi dai possenti connotati grunge/stoner. Se la prima uscita ufficiale si chiamava ***Louder***, "più forte", questo primo album esteso ha il titolo emblematico ***Even more***, "ancora di più". La volontà perciò di spingersi più in là, di osare e sorprendere, forse però concretizzata non a pieno, poiché a tratti smarrita in un songwriting non all'altezza dei convincenti arrangiamenti. Tra reminiscenze di Alice in Chains e Kyuss, avvertiamo la voglia di dire la propria attraverso un linguaggio di cui si ha la padronanza, ma non avvertiamo il disagio e il senso di inadeguatezza da cui quel linguaggio scaturì, circa venticinque anni or sono.

LUMINAL

TRA MALE ASSOLUTO E LAMPI DI BELLEZZA

A cura di Riccardo De Stefano
Foto a cura di Danilo D'Auria

LUMINAL
ACQUA AZZURRA, TOTÒ RIINA

Lo diceva, Gustav Metzger, creatore della *auto-destructive art:* "Distruggi e creerai". Ed è lo stesso pensiero alla base del progetto ***Luminal***, da ***Amatoriale Italia*** ad oggi. Distruggere ogni cliché, ogni stereotipo, fino al nichilismo musicale più puro. Noise, droni, feedback e solo un basso e una batteria per comunicare quanto e tanto più di un esercito di chitarre e tastiere. "Punk nella testa e non nella cresta", i ***Luminal*** con ***Acqua azzurra, Totò Riina*** si spingono oltre ogni limite imposto dalla canzone pop e dal mercato e, nonostante ogni plausibile dubbio, creano un prodotto ancora una volta originale, unico. Merito di **Alessandra Perna** e **Carlo Martinelli**, autori dei brani, voce e basso con funzioni alterne.

AP: *Il disco è arrivato in maniera naturale: la formazione basso-batteria-voce continua ad essere l'involucro giusto per quello che volevamo dire in questo disco; con l'esperienza di due anni di concerti siamo riusciti a realizzarla appieno. Con questo disco abbiamo raggiunto il top di quello che volevamo fare.*

CM: *Ci sono alcuni pezzi che nascono senza sedersi con la chitarra o provare con gli accordi, quasi in maniera mentale. In altri casi si partiva dalla canzone tradizionale, chitarra acustica e orchestra. Poi tolta l'orchestra bisognava riuscire a farlo stare in piedi. Lo abbiamo realizzato in tempi spaventosamente brevi, con alcuni pezzi arrangiati in sala di registrazione. Del mercato ci siamo dimenticati che esiste: se avessimo avuto le energie per pensarci lo avremmo fatto perché siamo persone venali, ma non abbiamo la concentrazione per fare queste cose.*

Ma in un album dove la musica si regge sui suoni più che sugli sviluppi armonici, la carta vincente è sicuramente la batteria, grazie all'immenso lavoro di **Alessandro Commisso**, che da dietro le pelli dirige la band senza farla slittare nei pericolosi terreni della free-form. Un lavoro sostanziale e di peso, che dà struttura al disco tutto.

AC: *Loro portano i brani e io penso cosa tirarne fuori. Immagina Alessandra che attacca il jack e fa "Onora il padre e la madre" e io devo inventarmi cosa fare da quello! Però a me piace lavorare così, solo aggiungere o sottolineare il senso del pezzo.*

Acqua azzurra, Totò Riina è un'opera di concetto – art punk, vi piace? – già a partire dal geniale titolo: un perturbante accostamento tra musica e malavita, tra luce e ombra.

AP: *Il titolo rappresenta questa dicotomia, il simbolo della cultura italiana: il buonismo nazional popolare insieme al male assoluto. Ogni persona è fatta di bene e di male, ci hanno fatto credere che le persone hanno solo qualità definite, sono solo "buone" o "cattive", stupide o intelligenti. E questo lo usano per tenerci a bada e allontanarci gli uni dagli altri. La base dell'essere umano è la contraddizione: ogni cosa viene fatta sia in buona fede che in cattiva fede. Se riuscissimo ad accettarlo, riusciremmo a vivere la vita in maniera più reale e a comprendere quello che abbiamo intorno.*

È lo spiazzante incipit del disco, ***"Professionale Italia"***, a farci gradualmente entrare in una wasteland di rumori, voci confuse, alienazione, in un collage davvero atipico che lascia perplessi fin dal primo ascolto.

AC: *È la mia "malattia" mentale: vado spesso in Calabria dai parenti e prendo questi "carri di bestiame" di terza classe e annoiandomi tantissimo finisco per registrare e campionare le scene assurde che accadono. Ho deciso di unire tutto e di immaginare una specie di vagone singolo dove iniziano a sovrapporsi tutti quanti.*

CM: *Alessandro ci ha proposto il brano e senza averlo sentito, in un momento di delirio, abbiamo deciso di aprirci il disco. Poi quando è arrivato il brano, mixato, superava i quattro minuti. Per me è figo perché crea l'effetto più importante: chi lo ascolta si domanda cosa stia succedendo. Poi è il pezzo più concettuale, quindi invece di partire col rock and roll partiamo confondendo.*

I due linguaggi diversi, quello testuale e quello musicale, iniziano da qui e finiscono subito per sovrapporsi. Testi che non hanno la pretesa di esser poesia e diventano, forse per questo, quasi narrativa, storie verosimili di piccoli e grandi orrori. Storie che con un altro tessuto sonoro acquisterebbero tutto un altro senso, musica che si riveste di un carico semantico di natura espressionista.

AP: *Scriviamo quello che proviamo e stiamo vivendo in quel momento. Diciamo che il nostro modo di scrivere punta a "studiare" la mente umana e vedere come si rapporta con l'esterno. Io dovevo venire a patti con dei fatti nella mia vita e nella mia famiglia, che ho esteriorizzato per ridimensionarli e comprenderli. Dall'altra parte un po' di surrealismo è rimasto perché è sempre un buon modo per capire la realtà senza impazzire.*

Mentre ***Amatoriale Italia*** si inoltrava nella superficialità del nostro Bel Paese, ***Acqua Azzurra, Totò Riina*** scava nel grottesco dei piccoli uomini e delle piccole donne che ci circondano, raccontando favole nere di disastro e disperazione. Dalla piccola provincia avvilente (***"Greetings from Rossano Calabro (CS)"***) all'assurdo de ***"La vera storia di René Guenòn"*** (decorata da splendidi fiati), non più scrittore ma pornoattore con la passione per i boschi e i seni di Monica Roccaforte. E un fil rouge, color del sangue, che percorre l'intero album.

AP: *"Onora il padre e la madre" è una sintesi molto veloce di tutto quello di cui si parla nel disco. Ci sono tre brani in particolare a cui sono molto legata che sono "L'operaio della FIAT", "Anna e il caldo che ha" e "Odio gli idealisti", che sono collegati: in un pezzo si parla di mio padre, nell'altro di mia madre e nel terzo di un ragazzo sognato in una notte di grande esaurimento nervoso. I miei genitori sono stati l'esempio peggiore che abbia mai avuto nella mia vita. Si sono fatti del male e hanno fatto del male a me e mia sorella in quantità massicce; nonostante questo mi hanno insegnato il coraggio. E ti domandi allora come sia possibile. "Odio gli idealisti" parla di loro, di due persone che nonostante tutto quello che hanno vissuto e fatto sono riuscite a darmi qualcosa di buono, la cosa più importante: combattere anche se sai che perderai. Per questo si ricollega al titolo del disco, da una parte il combattere e dall'altra il non lasciarsi andare a formule vincenti.*

Il lavoro rende schiavi e ci trasforma in persone brutte dentro e fuori, facendoci diventare pessimi esempi per chi vorrà poi distruggerci per prendere il nostro posto e ricominciare tutto daccapo. E così, le colpe dei padri ricadono sui figli.

AP: *Mi ricordo chiaramente il momento in cui ho detto "non voglio essere così", in terzo liceo, studiando Orazio e il famoso "carpe diem". Una parte di me venne fuori, pensando a cosa mi stessero insegnando i miei genitori: presi a pugni la porta a vetri della mia stanza, episodio raccontato in "Il sonno del coyote" [da Canzoni di tattica e disciplina ndr]. Ci sono delle persone che grazie a Dio hanno la fortuna di capire. Tante altre no. I genitori educano i figli, per cui sei fortunato se i tuoi genitori ti rendono una persona intelligente e ti aiutano a realizzarti. Se questo non succede ci si può rieducare, come io ho fatto: i miei genitori sembrano usciti fuori da un film di Monicelli o da un libro di Moravia, mi hanno insegnato tutto quello che era sbagliato da insegnare. Ma ci si può rieducare da soli, per quanto difficile e faticoso.*

Non c'è redenzione per gli sconfitti e gli alienati. Chiusi in un mondo piccolo e oscuro, senza nessuna luce se non quella dell'autodafé, un atto di fede persa e dimenticata, muoiono in un mondo post moderno che non ha mai ucciso Dio, perché quel Dio non è mai esistito. Quell'Io che cerca, scalciando e urlando, di emergere dal mare nero in cui si trova. Nessuna "acqua azzurra", solo un mare di acido in cui sciogliere i corpi dei poveri bimbi cresciuti male e abbandonati a loro stessi. Eppure, in fondo, verso la fine, ecco a sorpresa apparire qualche spiraglio di luce: sembra accennarsi una salvezza - esclusivamente personale - in brani come *"Correre nel buio"* (ci credete se dico che ricorda gli U2?) e *"Al Settimo Cielo"*. Per poi frenare di colpo e sfumare nell'adagio conclusivo di *"C'è solo un modo di imparare"*.

CM: *È come se all'inizio il disco fosse più mentale, per diventare emotivo con "Correre nel buio" e "Al settimo cielo". Poi con "Odio gli idealisti" e "C'è un solo modo di imparare" tutto questo si scioglie, dal punto di vista musicale e percettivo, a metà tra il detto e il non detto, tra il vissuto e il non vissuto.*

A livello di costruzione volevamo arrivare fino in fondo alle cose più gravi e pesanti per poi entrare in una dimensione più personale e umana, a quello che non è semplice. È un disco difficile che chiede di essere riascoltato. Ancora adesso sto cercando di capire cosa cavolo abbiamo fatto, c'è tantissima roba dentro, complessa e contorta e al contempo spesso fruibile. Alla fine dell'ascolto l'obiettivo è di costringere l'ascoltatore a ricominciare il disco daccapo.

Acqua azzurra, Totò Riina **è un disco coraggioso nel suo incastrare fantasia con l'Io autobiografico, nello smembrare il bell'ascolto nella violenza del rumore. Senza ipocrisia, propone un percorso – personale e universale al tempo stesso – per affrontare una realtà, la nostra, e assorbirla in noi. Noi, che non ci siamo accorti di non esser più bambini, ora adulti che cercano di capire cosa salvare e cosa tenere vicino.**

AP: *Questo disco era tutto quello che volevo realizzare. Adesso si può cancellare il passato e ricominciare tutto daccapo e fare altro. È una sensazione bella e pericolosa perché ti destabilizza. Però ci piace cambiare e non fare cose vincenti.*

CM: *Prima bisogna occuparsi della merda, bisogna andare fino in fondo a quello che non funziona per poi poter cercare una possibilità. Affrontiamo cose che nella realtà non dovrebbero avere importanza, cose stupide, irrazionali. Si dovrebbe poter cancellare tutto. Ovviamente non si può fare, perché siamo esseri umani ma bisogna arrivare fino in fondo per poi occuparsi di ciò che è reale e importante. Da salvare c'è la capacità di andare contro quello che è normale. È quello che ci rende esseri umani, utilizzare la coscienza per reagire e usare la coscienza e la razionalità per andare contro quello che ci è stato insegnato e che non è giusto e reale. Nella bruttezza si trovano dei lampi di bellezza e sono quelli che contano.*

Ci vuole talento nel realizzare un prodotto artistico che colpisce corpo e mente dell'ascoltatore, che lo stordisce con la musica e lo conquista con le idee. I *Luminal* dimostrano ancora una volta di essere capaci di creare qualcosa di grande, distruggendo tutto il superfluo che ci circonda e ci confonde. E di cui non abbiamo davvero bisogno.

LEVANTE

A cura di Valentina Mariani

LEVANTE: Alla ricerca della felicità

È stata dura ma ce l'abbiamo fatta. Dopo qualche appuntamento mancato sono riuscita a parlare con Levante , impegnatissima nelle prove del tour estivo che sarà parte fondamentale per la promozione del suo nuovo album, *Abbi cura di te*. Questo è il suo (meritatissimo) momento.

Che tipo di show dobbiamo aspettarci?

Nonostante io faccia sostanzialmente pop, la mia attitudine è rock. Sono un animale da palcoscenico e l'energia che si crea è pazzesca.

In effetti, dietro a sonorità morbide e cristalline si percepisce questa tua vena…

Sì, la mia formazione musicale parte dall'alternative italiano tipo Verdena o Afterhours, anche se ho sempre avuto una passione per le voci femminili: Carmen Consoli e Alanis Morissette prima, e Feist o le CocoRosie poi. Grandi donne, ironiche e incazzate che hanno sostanzialmente fatto sempre pop ma con un'attitudine più aggressiva. Il mio ultimo album, poi, è particolarmente "femmina".

A proposito della scrittura dei testi, segui sempre un percorso autobiografico?

È l'urgenza di esprimere quello che sto vivendo che mi spinge a scrivere: tutti i testi sono riconducibili alla mia vita, non invento mai nulla. Ho bisogno di raccontare quello che mi accade e che mi emoziona. Per ora nei miei testi non c'è posto per temi tipo satira sociale o politica, preferisco parlare di me o delle persone che mi sono vicine. Ad esempio, "Ciao per sempre" narra la fine di una storia d'amore di una mia amica. È stata una grande soddisfazione riuscire a trasmettere l'esperienza di qualcun altro.

Hai definito il tuo ultimo lavoro un "abecedario della felicità". Effettivamente la differenza con il tuo primo lavoro, più cinico e disilluso, è immediatamente percepibile.

Ho sentito l'esigenza di trovare un equilibrio e ho scoperto che, sembrerà banale dirlo, la felicità è dentro di noi: non bisogna trovarla, bisogna solo sceglierla. E io l'ho fatto, nonostante sia stata dura. Ovviamente una parte di questo processo è dovuto anche al fatto di aver avuto la possibilità di realizzarmi attraverso la musica. Ma anche questo raggiungimento è il risultato di una sequenza di scelte che mi sono costate care. Non si può essere felici senza pagarne lo scotto!

Gli inizi, poi, non sono mai facili.

Ho fatto davvero tanta gavetta. Il primo contatto è stato con la A&A Recordings, gestita da un produttore distante anni luce dalla musica vera, quella che viene dai garage. Era più focalizzato su robe tipo show televisivi e jingle. Così, me ne sono andata a Leeds dove ho scritto un disco in inglese ma per una cantautrice comporre in un'altra lingua è terribile. Finalmente ho incontrato Pavanello, discografico della INRI, con cui ho pubblicato Manuale Distruzione, il mio primo album. Io sono l'esempio lampante che la tenacia e la gavetta premiano!

E cos'altro serve?

L'onestà. Bisogna essere sinceri con se stessi e con gli altri. È qualcosa che trapela sempre.

Servono anche i reality?

I reality possono essere una buona occasione ma, secondo me, non se sei un cantautore. Scrivere i propri pezzi vuol dire fare un percorso interiore e il pubblico degli show televisivi è così ampio che le possibilità di essere compresi da tutti sono davvero basse. Così, rischi che ti bruci. Molto meglio conquistare il pubblico un po' alla volta, anche a costo di girare porta a porta.

L'ALBUM

ABBI CURA DI TE

Abbi cura di te, il secondo album di ***Levante*** uscito per Carosello Records, è un manuale di educazione sentimentale che ogni ragazza dovrebbe tenere a portata di mano. Prima di tutto, per imparare a gestire le questioni di cuore con sarcasmo, autoironia e pacifica rassegnazione (il "Non sei stato mio e mai mio sarai" di ***"Ciao per sempre"***, per intenderci). Secondo, per il percorso verso l'autoconservazione che la cantautrice di origini siciliane ha deciso di intraprendere dal lapalissiano "Che vita di merda" del singolo d'esordio ***"Alfonso"*** fino alla ritrovata serenità di chi ha fatto pace con il mondo.

In questo senso, ***"La rivincita dei buoni"*** è un pezzo di musica leggera che potrebbe essere tranquillamente cantato durante ***"Canzonissima"***, con l'unica differenza che, qui, ciò che si trova non è l'amore romantico ma la propria, legittima felicità. Concetto ribadito nel brano immediatamente successivo, ***"Contare fino a dieci"***.

Più sincopata e ritmata rispetto alla precedente e che non a caso veicola un messaggio deciso: quello di non perdere più tempo a, come direbbe Guccini, "ricercar i visi che ti han dimenticato". Il climax si raggiunge con una ancor più chiara dichiarazione d'intenti: un semplicissimo ***"Mi amo"***. Semplice e cristallino, come la voce di Levante che in questo album naviga nelle acque del pop, ora tranquille, sospinta da una leggera brezza di felicità e dal solido timone della sua intelligenza.

NOTE LEGALI

ANDREA MARCO RICCI CI PARLA DI DIRITTO D'AUTORE

Note Legali *è una associazione di promozione sociale che ha lo scopo di tutelare l'attività di chi fa musica. Nata come Associazione italiana per lo studio e l'insegnamento del diritto della musica, con una vocazione alla divulgazione delle regole del gioco in modo semplice, oggi è la più numerosa associazione di musicisti professionisti e la più importante struttura no profit italiana di formazione e consulenza legale in ambito musicale.*

L'avvocato **Andrea Marco Ricci** è fondatore e presidente dell'associazione. Autore e curatore di numerosi contributi scientifici e divulgativi in materia di proprietà intellettuale, svolge un'intensa attività didattica e di consulenza legale, nel campo del diritto d'autore e della legislazione dello spettacolo e collabora con diverse riviste giuridiche e di musica. È stato membro del **Comitato per la revisione dello statuto e dei regolamenti della SIAE** (2007-2011), del **Comitato consultivo di assistenza e controllo del nuovo IMAIE** (2011-2013), di cui ha assistito alla fondazione e di cui è attualmente consigliere di amministrazione. Ha ricoperto varie cariche istituzionali in sindacati del settore musicale. Dal 2006 è docente di "Music Business" in numerose scuole di musica private italiane. Nel febbraio scorso è stato coordinatore del tavolo di discussione sul "futuro della gestione collettiva del diritto d'autore in Italia", nell'ambito degli **"Stati generali della Nuova Musica in Italia"**.

Quello del diritto d'autore è sempre stato un tema molto nebuloso, c'è molta disinformazione e molte leggende metropolitane. Uno degli obiettivi di Note Legali è proprio quello di sciogliere i dubbi in tale ambito.

Il diritto d'autore non è di per sé una materia complicata, tutt'altro: le sue basi si spiegano in due ore. Il problema è che manca una cultura di base, perché se ne è perso l'insegnamento: nelle facoltà di legge, dove si formano i giuristi, è privilegiato il diritto industriale; nei conservatori, l'insegnamento della legislazione dello spettacolo è condotto in modo molto teorico; nelle scuole di musica private è completamente assente, fatta eccezione per le Accademie con certificazioni straniere. Il fatto che manchi tra operatori, giuristi e musicisti (e aggiungo tra i consumatori) una cultura di base sul diritto d'autore, rende tutto più difficile: conoscere le regole del gioco, legiferare, discutere, rispettare i diritti di chi fa musica. Note Legali in questi nove anni ha cercato di svolgere questa attività: con oltre cinquecento seminari organizzati in tutta Italia (sia nelle scuole di musica, che in occasione di fiere, concorsi e nelle scuole superiori), con articoli e notizie sul sito notelegali.it , con la formazione online che partirà tra poco e con il supporto tecnico ad associazioni di categoria e parlamentari.

Andiamo diretti sull'attualità. Nel 2008 la Commissione Europea ha decretato l'apertura del mercato di collecting musicale, delegittimando, se vogliamo, i regimi monopolistici. Da circa un anno a questa parte tale discorso è stato sdoganato anche in Italia, dove diverse società si stanno proponendo come alternativa alla SIAE. Cosa sta succedendo?

Non sono molto d'accordo quando dici che l'Europa ha delegittimato i regimi monopolistici. Nei Paesi d'Europa, dove non esiste il monopolio imposto per legge, il sistema si è storicamente organizzato nel modo più efficiente, con una unica società di raccolta gestita dalla categoria stessa, anche solo per una specifica tipologia di diritti. Questo perché come anche affermato dalla Corte di Giustizia Europea (27 febbraio 2014) *«il monopolio territoriale eventualmente riservato per legge agli enti di gestione collettiva dei diritti, non si pone affatto in contrasto con i principi comunitari ed è compatibile con la libera prestazione dei servizi (...)* ***un sistema monopolistico, nella fattispecie, è quello più adeguato per la gestione dei diritti di proprietà intellettuale: allo stato attuale del diritto dell'Unione, non sussistono altri metodi che consentano lo stesso livello di tutela dei diritti d'autore e connessi...****»*.

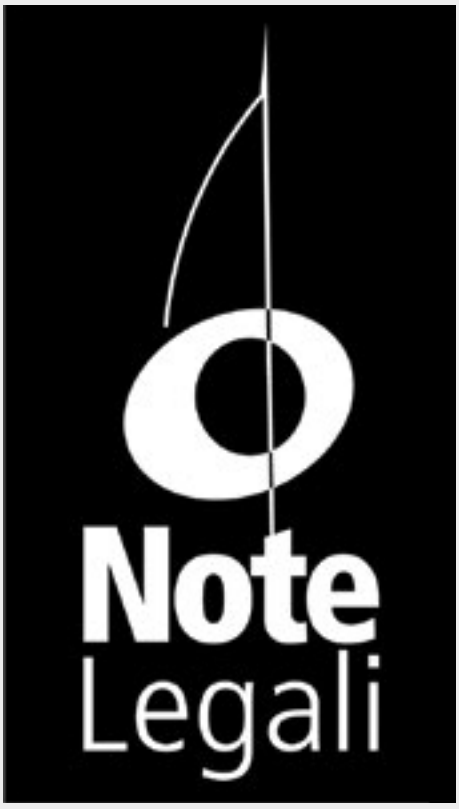
L'Europa invece è intervenuta con la Direttiva 26/2014, di attuazione in Italia l'anno prossimo, per uniformare il funzionamento delle

società di gestione collettiva sulla base di obiettivi di governance, trasparenza, buon funzionamento, flessibilità del mandato. Né la Direttiva né l'Europa sono di per se a favore o contrarie al monopolio. Lasciano al mercato la decisione. Orbene, alcuni imprenditori privati hanno avviato un business per gestire alcuni diritti d'autore in particolare la diffusione in esercizi musicali (radio in store) e nelle pubbliche esecuzioni (live) ponendosi come alternativa alla SIAE in Italia. Il tema quindi è: se possono farlo o meno a livello legale, se potranno farlo in futuro e con quale assetto normativo e se tale modello è più o meno conveniente per il sistema.

In generale, se gestito da persone capaci, a mio avviso **il modello più efficiente ad oggi è quello di *one stop shop***, gestito dalla categoria. Vi sono tuttavia anche modelli di liberalizzazione pura (esempio nelle pubbliche esecuzioni in USA), dove diverse società si fanno concorrenza e gli utilizzatori pagano due o tre società diverse (che ovviamente non svendono il proprio repertorio) o di cosiddetti super collecting (con un unico soggetto che fa da sportello, definisce le tariffe e controlla gli illeciti e più società che si dividono i compensi raccolti con criteri propri). In Italia si tratta di capire in quale direzione si vuole andare. Esistono sistemi liberalizzati che fun-

zionano e monopoli che funzionano: questo dipende da molti fattori e dipende dalla tipologia di utilizzo. A mio avviso non dobbiamo trascurare che da noi la cultura della legalità e del rispetto del diritto d'autore è molto bassa. **Un mercato di libera concorrenza nel quale però pare non esserci una normativa che lo regoli. Quali sono i rischi di un mercato senza regole?**

Il rischio di un mercato senza regole è quello che si è verificato dal 2012 con la liberalizzazione della gestione collettiva dei diritti connessi per gli artisti interpreti ed esecutori: che nell' incertezza delle regole gli utilizzatori non paghino le collecting, che si indebolisca la categoria e che quindi si riescano ad ottenere dagli utilizzatori incassi inferiori, che si rallenti e si allunghi il sistema di raccolta/ripartizione, che si creino spaccature e rivalità all'interno della categoria, che si crei confusione a tal punto da non capire più cosa è lecito o meno, giusto o meno. Normalmente in un contesto di questo tipo chi finisce per rimetterci sono proprio gli aventi diritto.



Uno dei vantaggi della libera concorrenza è lo stimolo a migliorare i propri servizi, e sembra che anche la SIAE qualche piccolo passo avanti lo stia facendo. Penso alla gratuità per gli autori under 30, ad esempio, come all'apertura nei confronti di esponenti della mercato indipendente.

Non c'è dubbio che l'idea di una alternativa concorrente sia uno stimolo a migliorare. Questo è tipico dell'animo umano. Pensiamo a come reagiamo quando qualcun altro corteggia la nostra ragazza. Da questo punto di vista sono convinto che la venuta di Soundreef stia costringendo sia ad accelerare alcuni processi di cambiamento: borderò elettronico, abbassamento delle tariffe in taluni ambiti, attenzione ai giovani autori (con l'eliminazione della quota sociale per gli under 30 e, da poco, anche per taluni editori musicali). Questi temi erano da tempo sul tavolo degli organi sociali della SIAE, ma di certo un'alternativa spinge a muoversi.

Tuttavia questo non significa che dobbiamo considerare il mercato della gestione collettiva del diritto d'autore/connesso come un normale mercato di beni/servizi. Concedere l'uso di un'opera musicale non è sempre come scegliere di comprare il biglietto di un treno o scegliere tra più operatori telefonici. Un'opera musicale è come una proprietà: se voglio utilizzare una determinata canzone (ad esempio eseguirla dal vivo), l'autore, anche tramite una collecting, mi farà il suo prezzo. Se per me è troppo alto, dovrò cercare un'altra canzone da eseguire: non troverò la stessa canzone a un prezzo più basso. Vi sono utilizzazioni in cui scegliere tra due opere "alternative tra loro" non cambia molto (pensiamo alla musica di sottofondo nei pubblici esercizi), in altre invece fa la differenza (pensiamo a un repertorio dal vivo).

Durante gli Stati Generali della Nuova Musica in Italia hai coordinato il tavolo di discussione sul diritto d'autore, cosa ne è uscito? Quali sono stati gli aspetti più interessanti dai quali si può ripartire?

Premetto che l'incontro si è svolto con i soli rappresentanti degli autori e dei compositori: esaminati i possibili assetti di mercato, tra essi è emersa una generale idea di proseguire con SIAE, anche se è da definire se con un modello monopolistico o di super-collecting, in quanto società gestita dalla categoria, certamente molto presente sul territorio, con un know-how storico, capace di accogliere tutte le categoria culturali, non solo la musica, e con un ufficio multimedialità che all'estero ci invidiano. Tuttavia, la categoria spinge perché la SIAE cambi e migliori alcuni suoi assetti statutari: un meccanismo di voto pesato non così discriminatorio, maggiore spazio e attenzione agli autori a scapito degli editori e si metta al passo coi tempi. Credo sinceramente che questo percorso democratico interno subirà una forte accelerata nei prossimi mesi e, anche grazie alla Direttiva, si colmeranno le critiche oggi mosse.

LA DIRETTIVA BARNIER E L'OSSERVATORIO PATAMU

È datata 4 febbraio 2014 l'approvazione da parte del Parlamento Europeo della **Direttiva Barnier** sulla gestione collettiva dei diritti d'autore per la musica online.

La direttiva, che lo stesso Michel Barnier ha definito come una "pietra miliare per la realizzazione del mercato unico digitale", consentirebbe alle **collecting society** di operare su tutto il territorio europeo dando agli autori la possibilità di scegliere di farsi rappresentare liberamente da una qualsiasi di queste, obbligando le società ad osservare regolamentazioni molto più stringenti, in un'ottica di maggiore trasparenza ed efficienza. Viene sottolineata l'opportunità che gli organismi di gestione collettiva stabiliti nell'Unione Europea possano beneficiare delle libertà sancite dai trattati nel rappresentare titolari dei diritti residenti o stabiliti in altri stati membri o nel concedere licenze a utilizzatori residenti o stabiliti in altri stati membri. Si favorisce così la concessione delle licenze in ogni paese dell'Unione per i servizi di musica digitale (downloading e streaming), rendendo più semplice la fruizione delle opere su tutto il territorio della UE e aprendo alle Creative Commons.

I paesi membri hanno tempo 24 mesi per attuare la direttiva e integrarla alla propria legislazione. In Italia, per monitorare il processo di adeguamento, **la piattaforma per la tutela degli artisti Patamu.com ha creato l'osservatorio sulla direttiva Barnier**, che ha ricevuto diverse adesioni e che si svolgerà attraverso incontri su base bimestrale da qui a febbraio 2016, i risultati dei quali saranno resi pubblici online.

È possibile candidarsi e far parte del board dell'osservatorio inviando una mail a patamu@patamu.com.

FUORI DALLA RISERVA INDIPENDENTE - IN GIRO PER L'ITALIA

A CURA DI FRANCESCO BOMMARTINI

Giornalista, collabora con *Rumore*, *L'Arena*, *Uncò Mag*. Autore del libro *Riserva Indipendente* (Arcana Edizioni). Giudice per targhe Mei e Tenco 2013/2014

Quando scrissi **Riserva Indipendente** *tra aprile 2012 e gennaio 2013 non pensavo avrei girato tanto. Invece, al termine del 2014, ho potuto contare circa 40 presentazioni e banchetti a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Cremona, Brescia, Mantova, Trento, Treviso e, ovviamente, Verona. Un tour de force gratificante, ma non scevro di difficoltà. Il 18 febbraio è stato pubblicato il secondo libro:* **Fuori dalla Riserva Indipendente – Dietro le quinte degli anni Dieci**. *E ho ricominciato a presentarlo.*

Tour 2015

L'esordio, scontato, è stato veronese. Un banchetto al live di fine febbraio de Le Luci della Centrale Elettrica al Pika, una presentazione all'indiavolato Jack the Ripper di Roncà (Vr) con Diplomatics e Spaghetti Superstar e una chiacchierata con Giordano Sangiorgi (Mei) ed Enrico De Angelis (Tenco) alla Feltrinelli di Verona. In tutte le occasioni, se non già presenti, cerco di coinvolgere band che ritengo valide. E mi piace dare opportunità a chi non le ha. Lo trovo giusto. Così gli Younger Son, ad esempio, hanno potuto proporsi alla Feltrinelli, convincendo gli illustri ospiti. Tra un'intervista radio e l'altra, il 26 marzo mi sono recato, in solitaria, all'Home Rock Bar di Treviso. Un locale fantastico, in cui ho mangiato benissimo. È veramente bello essere trattati con rispetto e coccolati. Specie quando si è distanti anche solo 150 chilometri da casa propria. L'incontro con ragazze venute appositamente ha aumentato il compiacimento. Il 12 aprile, pur non riuscendo a presentare per questioni tecniche, sono stato nella sede di Astarte Agency a Milano. Il "secret party" è perfettamente riuscito, con esibizioni musicali di Missincat e Il Fieno, band che vi consiglio caldamente. Giornata piena di incontri, di quelle che mi fanno andare avanti nella difficile situazione editoriale italiana. Tre giorni dopo mi sono recato alla Bookique di Trento, vecchia conoscenza che già aveva accolto me e Marco Parente nel 2013. Ho partecipato, con una certa emozione, a un interessante incontro sul Diy davanti a persone attente. Mi ha stupito sapere che alla serata erano presenti anche il batterista dei Negrita, il simpatico Anansi e un membro dei Bastard Sons of Dioniso. Mattatore il cordiale Johnny Mox. Fuori norma la mia calata bresciana per Musica da Bere: dormire in una villa del '700 a Rezzato non capita mai. Sul palco sono saliti De Min dei Non Voglio che Clara, Marco Iacampo, Paletti, Lorenzo Monguzzi e Perturbazione (i primi due intervistati nell'ultimo libro, gli ultimi nel primo). Il giorno successivo, a Lumezzane, addirittura Samuel dei Subsonica, oltre a Maria Antonietta e Saluti da Saturno. Durante la cena ho conosciuto persino la donna di Samuele: Isabella Ragonese! Peccato che mi sia accorto solo dopo che fosse lei.

Futuro

Il tour è appena cominciato. A giugno, il 5, banchetterò allo Squarciagola Festival di Montebello Vicentino. I due giorni successivi invece al Tregnago Rock Contest (Vr). Ad inizio luglio sarò contento di tornare al Tv Spenta Festival di Rapolano Terme (Si), anche in veste di giudice. A fine agosto sarà il momento dell'Isola Rock Festival, mentre a settembre si prevedono davvero grandi cose.

Librido

Durante tutti i banchetti espongo dischi di artisti emergenti. Lo faccio sin dal 2013. Chiunque acquisti un mio libro, sempre presente a prezzo scontato nelle occasioni in cui si promuove il *vise-a-vie*, può selezionare uno degli album di artisti che sono sul banchetto. Io faccio da intermediario, spiegando genere e dando consigli. Quest'anno stanno partecipando La Banda di Piero, Le Malanime, I Matti delle Giuncaie, David Vettori, Emily Guerra, Cafè Desordre, Uncledogs, Ben Slavin e molti altri. Chi è interessato a partecipare o organizzare una presentazione/banchetto può scrivere a fra.bomma@gmail.com

OVERLOAD!

Ben ritrovati, è da molto tempo che vorrei parlarvi di un fatto a dir poco increscioso.
È sapere comune che oggi il livello di attenzione (e di concentrazione) dedicato a un "post" (pubblicazione generica su Facebook) o un articolo di giornale come di una foto o un brano musicale è davvero molto ma molto basso.

La causa è da ricercarsi in due principali fattori dove il primo è sicuramente l'*information overload*, il *"sovraccarico cognitivo che si verifica quando si ricevono troppe informazioni per riuscire a prendere una decisione o sceglierne una specifica sulla quale focalizzare l'attenzione"*; insomma, la mole di informazioni e la produzione continua e esasperata di qualsiasi cosa in quel contenitore senza limite che è internet, in relazione con la nostra capacità di recepire e immagazzinare.

La seconda derivata dalla prima è che l'attenzione, così come la memoria, ha bisogno di "categorie", riferimenti, collegamenti logici sia visivi che sonori per essere mantenuta lucida e presente; cosa che non accade più, perché sempre più spesso abbiamo a che fare con informazioni di qualsiasi tipo in qualsiasi momento e senza alcun collegamento ciò che stessimo facendo o studiando prima. Purtroppo questo modo ansioso, rapido e tentacolare di fruire dell'informazione sta rendendo le persone schiave inermi di un sapere liquido, evanescente, inafferrabile e spesso incompleto e dozzinale. Che resta nella testa delle persone il tempo di formare un tentativo di parere basato sul moralismo che non ha il tempo di divenire coscienza ne interpretazione.

Questo meccanismo in ultimo è ovviamente arrivato alla musica, ahimè sempre meno ascoltata e sempre più "vista" (per mezzo dei videoclip), con risultato di prodotti spes-

FUORI DALLA RISERVA INDIPENDENTE
Dietro le quinte degli anni Dieci

Dopo ***Riserva Indipendente*** del 2013 Francesco Bommartini torna con un nuovo spaccato di musica indie.

Fuori dalla Riserva Indipendente è una finestra su un mondo in continua evoluzione e quindi ancora tutto da esplorare, da apprezzare e da vivere. Così Bommartini ci immerge di nuovo nel panorama vastissimo della musica italiana non mainstream, grazie agli interventi di chi in questo ambiente così caotico ci nuota quotidianamente, spiegandoci cos'è, come funziona e quali sono le difficoltà non solo dei musicisti ma anche degli operatori.

Attraverso le parole di artisti come Brunori Sas, Gazebo Penguins, Massimo Volume, Management del Dolore Post-Operatorio, Giorgio Canali & Rossofuoco, Zu, Umberto Maria Giardini, Bologna Violenta, Fast Animals and Slow Kids, Marco Iacampo, Virginiana Miller, Luminal, Non Voglio che Clara, Zeus!, Daniele Celona, Amari, Dimartino e Iosonouncane, Bommartini ci conduce per mano per comprendere il lato affascinante della nostra musica italiana.

A CURA DI SERGIO DI GIANGREGORIO

so vuoti musicalmente che però devono in tre minuti esprimere quanto più possibile i cliché del genere di riferimento a cui appartengono. La velocità non produce che altra velocità, è fine a se stessa, è materiale da competizione, e dovrebbe essere, come viene insegnato nelle scuole o nei conservatori (nel caso dei musicisti) un mezzo e mai un fine. Ma troppo spesso il costume va al contrario del buon senso, e guida le masse in tutt'altra direzione che verso la ponderatezza e lo studio a piccole dosi.

Ad ogni modo una speranza c'è, per noi cari lettori, che ancora così lenti e farraginosi andiamo leggendo fino all'ultima riga di un articolo, o ascoltiamo un disco per intero, e sta nella consapevolezza che solo dedicando un vero spazio alle cose che ci interessano avremo la possibilità di farle restare con noi e tenerle a mente.

Inoltre la lentezza migliorerà la vostra capacità di selezione, togliendovi dall'imbarazzo del non sapere cosa scegliere, da quel limbo decisionale nel quale tanta modernità ci ha inevitabilmente spinti.

Questo forse può sembrare banale, ma oggi purtroppo non lo è più, quindi il mio consiglio è: "poco ma buono!".
Ad maiora.

Inviatemi pure le vostre domande riguardo gli argomenti trattati nella rubrica, all'indirizzo:
sergio.digiangregorio@gmail.com

ALT! A CURA DI GIULIO FALLA

Ancora una volta scendiamo su queste pagine con uno degli argomenti top di questi mesi, forse l'unico argomento: la genuinità. La base di un prodotto artistico, di un musicista, di un disco, di una canzone – o almeno di quelli che piacciono a me – che, noto, alla fine della fiera, sta smettendo di essere una priorità assoluta.

Il discorso è decisamente ampio, perciò resto sulle mie raccontandovi una storia che, sistematica, si ripete ogni giorno. I protagonisti da una parte siamo noi – noi di ALT!, giornalisti, speaker radiofonici, promoter, persone che ascoltano e fanno girare musica – mentre dall'altra ci sono le band.

Le nostre caselle mail sono spesso piene da scoppiare ma, vi dirò, non sono mai scontento di questo, anzi. Significa che il nostro lavoro viene riconosciuto da un bel po' di gente e se viene riconosciuto vuol dire che viene fatto più che decentemente. Non sono mai stato quello che si lamentava di dover ascoltare otto album arretrati del mese prima, anzi, possiamo dire che è un po' il sogno della mia vita: **vivere ascoltando musica e ascoltare musica per vivere**.
Però, c'è sempre un però. Da qualche tempo a questa parte – forse da molto più tempo, ma io me ne sono accorto solo ultimamente – questa cosa sta prendendo una pessima piega: **gli artisti si stanno proponendo in modo diverso e non è un diverso buono**.

Se prima ci ritrovavamo sobbarcati di mail scritte male di proprio pugno, senza nessuna forma, a volte senza neanche la firma, ma che comunque ti facevano venire voglia di ascoltare quel prodotto, adesso succede l'opposto: gli artisti prima di farci innamorare della loro musica con le parole e poi con le canzoni preferiscono sbatterci in faccia quanti successi hanno raggiunto con il loro primo **disco**, uscito per l'**etichetta**, spinto dall'**ufficio stampa** e che viene mandato in giro live dalla **booking**. Ma per favore.
Come se tutto questo cambiasse il fatto che la maggior parte delle cose che ci arrivano in mail sono fatte male, mancano di inventiva e sono zero interessanti. Sapete cosa c'è? **Smettetela di fissarvi** su queste cose ridicole. Ricominciate a fare musica, riprendete da dove avete lasciato o – in molti casi – cancellate tutto e iniziate quello che non avete mai iniziato. Perché la maggior parte delle **nuove reclute** con cui abbiamo la fortuna di parlare dal vivo non hanno idea di che cosa siano gli anni '60 o gli anni '70 – non avendo, quindi, idea di che cosa sia una canzone? Perché ai concerti vedo sempre le stesse facce e tra quelle facce non ci sono loro, le nuove reclute?

Esistono due regole per fare musica davvero: ascoltare la vera musica a casa e vedere come si fa la musica dal vivo, in giro, nei locali che puzzano se necessario; poi c'è la terza regola, ma quella è per la lode: **soffrire**. Tornate a essere genuini, a scrivere la **musica che vorreste ascoltare ogni giorno in radio**, smettetela con tutte queste foto su Facebook, la caccia ai **like** e le menate varie. Basta perdere tempo alla ricerca di un'etichetta, una booking, un ufficio stampa: se spaccate, vi troveranno loro.

Usate il vostro tempo per ascoltare la musica e capire come si scrive, per vedere la musica e capire come si fa, per suonare la musica e capire come si tira su uno show. Perché potete fare il miglior Facebook del mondo, ma poi su quel palco gli smartphone servono a poco e dalla prima nota che esce dall'amplificatore siete voi, soli contro tutti, e non tutti sono misericordiosi come le vostre fidanzate.
Basta coi social network e lavorate per essere la migliore band del mondo che fa la migliore musica del mondo, perché ha ascoltato, ha visto e si è sporcata le mani. Nessuno fa il rock'n'roll senza essersi infangato fino ai gomiti e voi non farete eccezione.

Se volevate dire *amen*, questo è il momento adatto.

AVETE UN ARGOMENTO IMPORTANTE CHE VORRESTE VEDERE DISCUSSO SULLA NOSTRA RIVISTA? SCRIVETE A MAGAZINE@EXITWELL.COM

L'AVVOCATO RISPONDE

A CURA DI RAFFAELLA AGHEMO

Salve a tutti i lettori di ExitWell, sono l'Avv. Raffaella Aghemo, specializzata in diritto d'autore, ma anche titolare di un'agenzia multimediale, pertanto un ponte perfetto tra due mondi, quello della legge e della burocrazia amministrativa e quello della creatività e della comunicazione. Sono a vostra disposizione per ogni questione in merito alla produzione delle vostre compilation e alla loro sicura diffusione.

IL FENOMENO SOUNDREEF

Trattando in questa rubrica di tutto ciò che afferisce all'area musicale e al diritto d'autore, non posso non rivolgere lo sguardo al fenomeno Soundreef.

Nata come startup, da una costola della Beatpick Ltd, nel 2011, da due imprenditori italiani, ma sviluppatasi (logicamente), in Gran Bretagna, Soundreef è una società di gestione collettiva inglese e propone un modello, che lo stesso Davide D'Atri, cofondatore insieme a Francesco Danieli, non pone, almeno per ora, alternativo alla SIAE, ma complementare ad esso oltre che molto più semplice!

Soundreef si occupa di gestire, in maniera efficiente e trasparente, royalties: la vera spinta è stata creare un sistema che rendesse facile consultare la ripartizione delle royalties; il campo di azione è solo quello delle performance live o la musica nei grossi esercizi commerciali ma un viatico sicuramente interessante per gli artisti, per farsi conoscere. Con questa tecnologia, io artista, ho modo di monitorare tutti i movimenti legati alla mia musica, essendo pagato per ciò che suono.

In questo meccanismo, Soundreef si è avvalso della collaborazione di Patamu.com, prima, e di Safe Creative, poi, per il servizio di tutela dal plagio.

Attenzione però a fraintendere e credere che, qualora si voglia produrre un cd musicale, non si debbano fare più i bollini, cioè la vidimazione, unico vero monopolio della SIAE stessa in Italia, in quanto essi sono una tassa anti-pirateria che non può essere evitata!

La cosa che invece mi sembra più interessante di questa nuova realtà, è l'offerta, per gli autori che si iscrivono a Soundreef, per le loro esibizioni dal vivo, di una completa assistenza legale gratuita.

La band si iscrive, crea un borderò digitale, per ogni brano registrato si genera un permesso certificato, che viene inviato all'organizzatore come documentazione da esibire, nel caso di un'ispezione SIAE. Il giorno successivo, il gestore paga e attraverso il bonifico, ottiene anche garanzia di manleva verso la SIAE e assistenza legale qualora si creino difficoltà. In aggiunta al servizio live Soundreef offre anche la possibilità per l'organizzatore di iscriversi, cercare e consultare gli artisti iscritti e autonomamente creare e pagare la licenza.

Soundreef quindi non sollecita una cancellazione totale dell'autore dalla SIAE, quanto una limitazione del mandato, lasciando per esso la sfera dei live.

Mi sembra dunque di capire che questo sistema in primis, responsabilizzi ogni artista, il quale non dovrebbe più sperare solo in un editore che ne faccia le veci, ma cominci a gestire, in maniera programmatica e minuziosa la sua produzione artistica, mantenendo però il 100% dei diritti di proprietà sui propri brani.

Arriva infatti la pronuncia, sia pure in sede cautelare, del Tribunale di Milano, in una causa intentata da una cantautrice e dalla radio Ros&Ros, specializzati in playlist per la GDO, contro l'utilizzo di Soundreef, che ne volevano inibire l'operatività ex art 108 Legge diritto d'autore: *"Una simile pretesa entrerebbe in conflitto con i principi di libero mercato in ambito comunitario e con i fondamentali principi di* ***libera concorrenza"***. Il monopolio non può prevalere sullo spirito del diritto europeo di libera circolazione di beni e servizi.

Concludo con una mia personalissima opinione: i forti stimoli esterni costringeranno a migliorarsi non solo il granitico e obsoleto sistema SIAE, ma anche i fruitori di questi o di altri sistemi che potranno nascere. L'autogestione e la scelta del soggetto a cui affidarsi dovrebbero essere il giusto incipit per ogni artista che voglia trasformarsi in manager di se stesso.

QUADRIPROJECT

A CURA DI ALBERTO QUADRI

Sostenitore della musica emergente, musicista lui stesso nonché Coach sul suo blog d'informazione musicale, Alberto Quadri porta avanti la sua mission: sostenere le band locali emergenti attraverso la comunicazione. www.quadriproject.com

7 DOMANDE DA FARSI PRIMA DI ASSUMERE UN UFFICIO STAMPA

Ottenere pubblicità attraverso l'interazione della stampa locale è un buon inizio per iniziare a lavorare sulla propria promozione, e scegliere un recensore di musica professionista spesso può essere il prossimo step per lavorare sul proprio brand.

Un addetto stampa professionista che chiameremo per comodità "pubblicista", ti aiuterà a vedere la storia della tua band sotto una lente diversa e può aiutarti a creare interesse della stampa locale oppure aprirti più occasioni. Un pubblicista aiuta la band a far capire come accostarsi alla stampa locale, e quali sono i benefici che entrambi possono trarne.
Prima di scegliere un ufficio stampa, bisogna porsi delle domande per fare la scelta giusta e far sì che i soldi siano ben spesi.

1. È il pubblicista che fa al caso tuo?

Prima di affidarsi a un ufficio stampa e al suo pubblicista è necessario capire chi è, cosa fa e che esperienze ha. Spesso è facile intercorrere in uffici stampa poco seri che sono a caccia del colpo di fortuna e si spacciano per professionisti di grande esperienza, ricoprendosi di titoli ed esperienze che non hanno. Assicurati quindi su quale sia la vera identità della persona a cui stai affidando la tua storia e le credenziali del suo ufficio.

2. Quanta esperienza deve avere un pubblicista?

È bene che ci si affidi ad un pubblicista che abbia almeno 6-7 anni di esperienza, prima di avvalersi della sua firma: questo perché un buon pubblicista musicale deve avere dei contatti importanti e relazioni che si rivelino armi di successo, per permettere poi alla band di ottenere una buona copertura mediatica.

3. Valutare l'esperienza pregressa di un pubblicista

Un buon pubblicista in genere deve aver sviluppato delle buone competenze giornalistiche: un giornalista deve avere un'esperienza di pubblicazione giornaliera, mensile, annuale. Un buon pubblicista conosce bene i tempi di consegna, e tutte le possibilità di pubblicazione per raccontare la storia di una band e presentarla facendola arrivare al pubblico nel modo giusto.

4. Conoscere le aziende per le quali il pubblicista ha lavorato

Non bisogna aver timore di chiedere ad un pubblicista per quali uffici stampa ha lavorato: data l'elasticità e precarietà di questo lavoro, un pubblicista può essersi trovato a lavorare per svariate aziende, un'esperienza che contribuisce a renderli più esperti nel conoscere e sapersi muovere tra i mass media.

5. Valutare le eventuali esperienze in radio, in rete o in tv

A seconda del tipo di pubblicità che si sta cercando, è importante valutare se il pubblicista da scegliere abbia esperienze pregresse nel settore dei mass media, e se quindi abbia esperienza e contatti in questo tipo di ambiente. Se quindi stai cercando di iniziare una campagna di promozione proprio in questo ambito, assicurati che il tuo pubblicista abbia la preparazione adeguata.

6. Verificare i suoi successi

Anche i successi passati di un'agenzia stampa non sono garanzia di successo in futuro, ma se ci sono ben vengano: se un pubblicista ha avuto un certo successo in passato, è certo che saprà come agganciare al meglio due o tre giornalisti a cui rivolgersi per sostenere il tuo progetto. Un buon pubblicista infatti generalmente all'inizio di una qualsiasi campagna stampa sa di potersi rivolgere a persone precise, che se in passato hanno avuto piacere a lavorarvi saranno ben disposte a sostenerlo.

7. Quanto costa?

Scegliere un ufficio stampa costoso non è garanzia di risultati importanti. Lavorare con un pubblicista che sappia ben gestire il tuo progetto è il primo passo, e questo non significa che debba portarvi sicuramente sulla prima pagina di un giornale. I lavori migliori sono quelli che vedono una collaborazione costante e proficua. Non aver timore quindi di chiedere commissioni, costi mensili, e tutti quelli necessari ad avviare una collaborazione importante.

backspace

Backspace è un openspace nel cuore di Monteverde a Roma completamente **bianco** di **200 mq**, che in base alle esigenze può trasformarsi nella location di cui hai bisogno.
Vieni a scoprire questo spazio polifunzionale!

Clivo Rutario, 53 00152 - Roma - tel. 06/45550155 - www.backspacestudio.it - info@backspacestudio.it

RICKENBACKER - L'EVOLUZIONE DELLO STRUMENTO ELETTRICO

A CURA DI DARIO FERRARI & MATTEO GHERARDI DI VOODOO GUITARS

Il marchio Rickenbacker è molto popolare grazie ad alcuni progetti degli anni '50, come anche la diffusione della chitarra elettrica 12 corde per l'utilizzo che ne fanno gruppi come i Beatles e i Byrds negli anni '60.

Adolph Rickenbacker nasce in Svizzera nel 1886, ma da giovanissimo viene portato negli Stati Uniti. Nel 1918 si trasferisce a Los Angeles e nel 1920 avvia un attività di successo, stampando parti di plastica e metallo. Acquirente particolarmente entusiasta è l'azienda che produce le chitarre "National", **George Beauchamp** e **Paul Barth** studiano un primo modello di pickup magnetico per chitarra. I loro esperimenti culminano in un pickup formato da un paio di magneti a forma di ferro di cavallo che chiudono la bobina e girano intorno alle corde; Beauchamp e Barth ottengono un modello funzionante a metà del 1931. Un altro personaggio della National, Harry Watson, costruisce una lap steel in un pezzo unico di acero sul quale montare il prototipo del pickup: è la famosa chitarra in legno detta "Frying Pan"(padella per friggere), per via del corpo piccolo e del lungo manico. Essendo la prima a disporre di un pickup elettromagnetico, in pratica pone le basi per tutte le chitarre elettriche moderne. Beauchamp, Barth e Rickenbacker uniscono gli sforzi per far sì che questo promettente prototipo di chitarra elettrica entri in produzione. Formano una società dal curioso nome Ro-Pat-In alla fine del 1931 e un anno dopo iniziano la produzione della versione della lap steel elettrica Frying Pan in alluminio, completa di pickup elettromagnetico a ferro di cavallo. Le chitarre Frying Pan della **Ro-Pat-In** sono in effetti le prime chitarre con pickup elettromagnetico mai prodotte. I primi esemplari avevano in genere il marchio Electro sulla paletta, ma chitarristi e collezionisti oggi le preferiscono chiamare Electro Hawaiian. Dal 1934 "Rickenbacker" viene aggiunto al logo sulla paletta.
Dal 1954 in poi il costruttore di chitarre **Roger Rossmeisl** viene assunto con l'incarico di disegnare nuovi modelli, nascono così le prime "moderne" a doppia spalla mancante denominate Combo 600 e Combo 800, ma solo nel 1956, con l'avvento del modello Combo 400 viene definitivamente abbandonato il goffo magnete a ferro di cavallo a favore di un modello più facilmente adattabile alle nuove linee. Altra novità è la costruzione "through-neck", che diventerà un aspetto familiare di molte Rickenbacker solidbody. Nel 1957 appaiono le nuove Combo 650 e Combo 850, introducendo per la cassa una sagoma di una luna crescente fra le due spalle mancanti. In diverse incarnazioni e dimensioni, questa è la caratteristica usata da Rickenbacker fino ai giorni nostri.
Nel 1958 viene introdotta una serie di nuovi modelli che mette le basi per il successo delle Rickenbacker dagli anni '60 in poi. Il design hollowbody piuttosto sottile è faina del sacco di Rossmeisl. Per queste nuove elettriche Capri hollowbody sviluppa un nuovo metodo di costruzione "a svuotare". Piuttosto che costruire una chitarra scavata in senso tradizionale, preferisce partire da un blocco di legno semi-solido, in genere due pezzi di acero uniti, da cui ricavare una rozza forma di cassa, scavandolo in parte dal retro. Un fondo separato in legno viene quindi aggiunto una volta montata l'elettronica, per poi incollare il manico. La prima nuova Rickenbacker Capri è il modello 325 a corpo piccolo, scala corta e 3 pickup, una chitarra destinata ad avere un grande impatto sulle fortune dell'azienda, quando **John Lennon** ne userà una qualche anno più tardi...
Partito in sordina, questo marchio ha gettato delle basi solide, grazie alle quali tutti gli altri costruttori hanno poi fatto scuola e fatto evolvere gli strumenti elettrici fino al giorno d'oggi.
Nei prossimi numeri continueremo a scoprire l'incredibile storia di un azienda nata dalla fusione del genio di alcuni pionieri dello strumento elettrico.

IL SUONO E GLI AMBIENTI CHIUSI

A CURA DI DANILO SILVESTRI

Preparatevi, audiofili, perché oggi si parlerà di matematica, semplici concetti di base per comprendere meglio alcune caratteristiche del suono che si propaga in ambienti chiusi.

Iniziamo col definire una stanza in maniera insolita, pensiamola come fosse una cavità risonante. Un suono prodotto all'interno di una stanza genera onde di pressione acustica che investiranno le pareti rimbalzando su di esse. Il calcolo di tutto ciò si chiama "analisi modale" di un ambiente e tiene conto della complessa evoluzione del suono studiando i modi di propagazione assiali, tangenziali e obliqui.
I modi assiali considerano il suono che "rimbalza" in una sola dimensione della stanza (cioè fra due pareti parallele), quelli tangenziali coinvolgono due dimensioni (cioè quattro pareti) e quelli obliqui tutte e tre le dimensioni, quindi sei pareti.

Vi faccio notare che la distribuzione della pressione sonora è fortemente simmetrica e presenta zone a maggiore e minore pressione all'interno dell'ambiente, come appunto, il suono seguisse un andamento sinusoidale.

Entriamo ora nel dettaglio del calcolo dei modi assiali e concentriamoci sulla regione delle basse frequenze dove il campo acustico è dominato dalle risonanze dell'ambiente stesso.

Immaginiamo che la stanza in questione sia composta nelle tre dimensioni (orizzontale, verticale e longitudinale, assi X,Y,Z) da tre canne d'organo le quali, date le dimensioni, risuoneranno su frequenze fisse.

Attraverso una semplice equazione matematica, facilmente memorizzabile anche da chi non ne mastica, si può calcolare il modo assiale primario, cioè la prima frequenza di risonanza dell'ambiente, come fosse la nota dell'ipotetica canna d'organo, che è data dalla velocità del suono (344 metri al secondo) diviso il doppio della distanza fra le due pareti prese in considerazione.
Una stanza avrà tre modi assiali primari: uno lungo la lunghezza, uno lungo la larghezza e uno lungo l'altezza. Con un esempio sarà tutto più facile: supponiamo di avere una stanza con dimensioni 6, 4 e 3 metri.

La prima frequenza modale per l'asse longitudinale sarà 344/12, cioè 28,66Hz. Per l'asse orizzontale sarà 344/8, cioè 43Hz mentre per l'asse verticale sarà 344/6, cioè 57,33.
Naturalmente saranno presenti anche i modi secondari (frequenza doppia di quella del modo primario corrispondente), modi terziari (frequenza tripla) e così via.

L'analisi dei dati è semplice: è bene che le frequenze modali siano più distanti possibile l'una dall'altra, in modo da non creare "accavallamenti" su alcune zone di frequenze; nell'esempio in questione è evidente che il modo secondario della lunghezza è identico al modo primario dell'altezza....di conseguenza la catena dei 57Hz (circa) sarà problematica! Per catena intendo i suoi multipli.

Sviluppando questi calcoli per la propria sala prove almeno fino al modo quaternario si può capire se costruire una trappola per i bassi e su che frequenza accordarla. Calcolatrice alla mano, of course!

Potete contattarmi alla mia mail privata:
dan.976@libero.it

CURIOSITÀ, TIPS & TRICKS

CORDE "SEMPREVERDI"

Ogni volta che finisci di suonare il tuo strumento, passa sulle corde un panno in microfibra.
Dureranno il doppio.

Tip by VOODOO GUITARS

L'ITALIANO DI LONDRA, JACK SAVORETTI IN CONCERTO ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

A CURA DI 100DECIBEL

Metti uno di quei giorni lavorativi che sembrano non finire mai, metti che poi ti aspetta una serata a contemplare il muro della cucina, metti che invece un tuo amico ti dice che ha un biglietto in più per un concerto, metti che accetti di andare pur di non stare solo a casa, metti che poi il concerto in questione è quello di Jack Savoretti... Amico, la fortuna ha bussato alla tua porta!

Ph: Sabrina Vani

Se c'è un concerto che ti può premiare e farti passare un paio d'ore come se i problemi della vita non esistessero, è proprio quello del talentuoso Jack! Anche i Beatles dopo una "lunga giornata di lavoro" potrebbero aver preferito passare la serata ascoltando lui piuttosto che a casa con la propria bella (Paul McCartney sicuramente, visto che lo ha voluto nel suo video ***"Queenie eye"*** girato ad Abbey Road).

Jack Savoretti ha la capacità non così scontata in tutti gli artisti di farti sentire a "casa", quella sensazione di benessere che solo un posto a noi familiare ci può dare; la dimensione live è quella che più si adatta a questo giovane musicista di chiare origini Italiane, e la cosa che sorprende maggiormente è il contrasto tra un aspetto "gentile", ordinario, e una voce calda, passionale, col timbro deciso da consumato cantante blues. È proprio questo a rendere anche la canzone dallo stampo più pop un bellissimo miscuglio di anima e sudore, pregna di quel sentimento che solo chi è nato col dono dell'estro musicale può dare. Pare che la prima passione di Jack siano state le poesie e che crescendo si sia reso conto che aggiungendo una melodia alle "parole", le persone avrebbero ascoltato più volentieri ciò che aveva da dire, e lo avrebbero condiviso con gli altri. Passando per i vari brani dei suoi album, dal primo ***Between the minds*** del 2007 fino a ***Written in scars*** uscito quest'anno, Jack ci fa anche dono di due piccoli gioielli: una delicata ma allo stesso tempo struggente ***"Ancora tu"*** di Battisti, solo voce e chitarra, a dimostrare la grande espressività sia musicale che "fisica" di questo artista da molti considerato un piccolo erede di Bob Dylan (riduttivo da una parte, dal momento che è chiaro che Jack Savoretti è sulla giusta strada per lasciare una propria e personale impronta nel panorama musicale), e ***"Nobody 'cept you"*** che il buon Bob (sempre Dylan!) non ha mai registrato e per questo rimasta inedita. Jack ha ritenuto un peccato che questo brano andasse perso e per questo ha deciso di farla sua e interpretarla. E se all'inizio ci si poteva trovare a pensare come doveva essere cantata da Dylan, dopo qualche secondo si è semplicemente catturati dalla "magia" e della forza interpretativa che questo giovane artista è in grado di sprigionare.

Il miglior augurio quindi è che a voi tutti possa capitare che un amico si trovi con un biglietto in più per il concerto di Jack Savoretti (quella sera per altro sold out) e ve ne faccia dono, la sorpresa sarà talmente piacevole che non mancherete a nessuna delle sue prossime date!

Alessandra Tremoni
www.100decibel.com

SCOPRI ALTRI ARTICOLI E CONTENUTI SUI NOSTRI SOCIAL
@JUSTKIDSWEBZINE

SFOGLIA IL NUOVO NUMERO DI JUST KIDS

WWW.JUSTKIDSMAGAZINE.IT

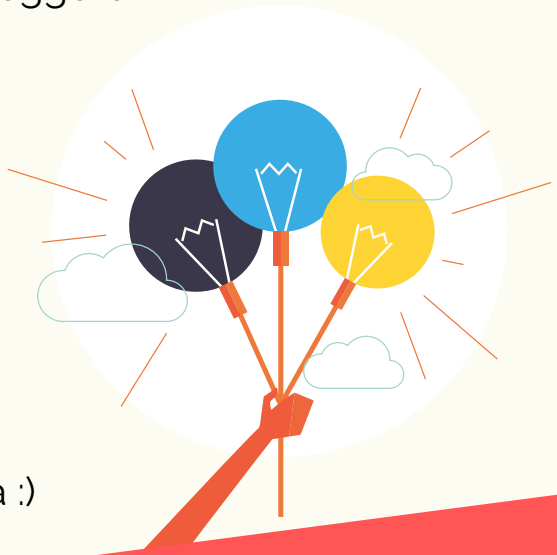
JUST KIDS
RIVISTA INDIPENDENTE DI MUSICA E ARTE

PER LA TUA PUBBLICITA' SCRIVI A COMMERCIALE@JUSTKIDSMAGAZINE.IT

TUTELA LE TUE OPERE DAL PLAGIO

PATAMÙ reinventing creativity

Patamu.com ti permette di depositare e proteggere dal plagio le tue opere, **lasciandoti la libertà di decidere come usarle.**



FACILE, VELOCE, SICURO
Dimostra la paternità della tua opera con una procedura informatica che ha la stessa validità del deposito opere inedite SIAE.

Servizio BASIC gratuito con donazione libera :)
Iscriviti su **www.patamu.com**

SCOPRI IL NUOVO PATAMU LIVE!

Patamu LIVE ti fornisce gli strumenti per autoriscuotere in totale trasparenza le royalties per i tuoi concerti, senza l'intermediazione della SIAE.

Non ci sono vincoli né esclusive. L'iscrizione è gratuita e potrai decidere tu se donare per sostenere il progetto.

Iscriviti su **patamu.com/patamulive**

www.patamu.com

Reinventing creativity, together.

/patamucom @patamu_ita patamu@patamu.com